

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1994

RESOCONTO STENOGRAFICO

303.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 2 FEBBRAIO 1994PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **TARCISIO GITTI**

INDI

DEL PRESIDENTE **GIORGIO NAPOLITANO** E DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI****INDICE**

PAG.	PAG.
Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 9-10 febbraio 1994:	il Ministero di grazia e giustizia per la gestione e la manutenzione degli uffici giudiziari della città di Napoli (<i>approvato dal Senato</i>) (3659).
PRESIDENTE 22677	PRESIDENTE . . . 22641, 22642, 22652, 22653
Disegni di legge di conversione:	MACERATINI GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale) 22653
(Annunzio della presentazione) 22673	MARTUCCI ALFONSO (gruppo liberale) . . 22652
(Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) 22673	MAZZUCONI DANIELA, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i> 22642
(Autorizzazioni di relazione orale) . . . 22640, 22678	PECORARO SCANIO ALFONSO (gruppo dei verdi) 22652
(Votazione finale) 22674	POLIZIO FRANCESCO (gruppo CCD), <i>Relatore</i> 22641
Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione):	Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione):
S. 1724. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 dicembre 1993, n. 522, recante istituzione di un ufficio speciale presso	S. 1753. — Conversione in legge del decreto-legge 20 dicembre 1993, n. 529, recante disposizioni urgenti in

303.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1994

PAG.	PAG.
materia di scioglimento dei consigli comunali e provinciali e degli organi degli altri enti locali, conseguente a fenomeni di infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso (<i>approvato dal Senato</i>) (3657).	
PRESIDENTE 22642, 22643, 22653, 22654	
CIAFFI ADRIANO (gruppo DC-PPI), <i>Presidente della I Commissione</i> 22642	
MURMURA ANTONINO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> 22643	
PECORARO SCANIO ALFONSO (gruppo dei verdi). 22653	
VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale). 22653	
Disegno di legge di conversione (Discussione):	
S. 1709. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 dicembre 1993, n. 506, recante disposizioni urgenti per accelerare la concessione delle agevolazioni alle attività e per il personale della soppressa Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno (<i>approvato dal Senato</i>) (3656).	
PRESIDENTE 22644, 22646, 22647, 22648, 22650, 22663, 22664, 22665, 22666, 22667, 22668, 22669, 22670, 22671, 22672, 22673	
BORGIA FRANCESCO (gruppo PSI), <i>Relatore</i> 22650	
CAPRILI MILZIADE (gruppo rifondazione comunista). 22665, 22672	
MARINO LUIGI (gruppo rifondazione comunista). 22663, 22664	
NAPOLI VITO (gruppo DC-PPI). 22646, 22650	
PECORARO SCANIO ALFONSO (gruppo dei verdi). 22647	
PERABONI CORRADO ARTURO (gruppo lega nord). 22665, 22666	
PETRINI PIERLUIGI (gruppo lega nord). 22663	
RUSSO FRANCO (gruppo dei verdi). 22670	
SARTORI MARCO FABIO (gruppo lega nord) 22666	
SERRA GIUSEPPE (gruppo DC-PPI). 22644	
SORIERO GIUSEPPE (gruppo PDS). 22668	
SPAVENTA LUIGI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i> 22646 22650, 22665, 22666	
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale). 22646	
VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale). 22648, 22664, 22669	
VISCARDI MICHELE (gruppo DC-PPI). 22671	
	Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione):
	Conversione in legge del decreto-legge 29 gennaio 1994, n. 73, recante provvedimenti urgenti per il procedimento elettorale (3672).
	PRESIDENTE 22650, 22651, 22652
	ELIA LEOPOLDO, <i>Ministro per le riforme elettorali ed istituzionali</i> 22651
	SERRA GIUSEPPE (gruppo DC-PPI), <i>Relatore</i> 22650, 22651
	Disegno di legge di conversione (Approvazione):
	Conversione in legge del decreto-legge 4 gennaio 1994, n. 1, recante misure a garanzia del credito agrario (3565).
	PRESIDENTE 22654
	Disegno di legge di conversione (Approvazione):
	Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 556, recante organizzazione e finanziamento della presidenza italiana del Gruppo dei sette Paesi più industrializzati, dell'iniziativa centro-europea e della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE) (3579).
	PRESIDENTE 22655, 22656, 22657
	MANISCO LUCIO (gruppo rifondazione comunista). 22655
	PECORARO SCANIO ALFONSO (gruppo dei verdi). 22656
	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale). 22656
	Disegno di legge di conversione (Approvazione):
	Conversione in legge del decreto-legge 7 gennaio 1994, n. 5, recante disposizioni urgenti per l'organizzazione della prima fase della presidenza italiana della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE) (3567).
	PRESIDENTE 22657
	Disegno di legge di conversione (Approvazione):
	Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1993, n. 543, recante misure urgenti per il controllo della spesa nel settore degli interventi nei Paesi in via di sviluppo (3575).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1994

PAG.	PAG.		
PRESIDENTE	22658	5 giugno 1992 (<i>approvato dal Senato</i>) (3545).	
CIABARRI VINCENZO (gruppo PDS)	22658	PRESIDENTE	22660
RUSSO FRANCO (gruppo dei verdi)	22658	Disegno di legge di ratifica (Votazione finale):	
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale)	22658	S. 824. — Ratifica ed esecuzione della convenzione monetaria tra la Repubblica italiana e lo Stato della Città del Vaticano, fatta a Città del Vaticano il 3 dicembre 1991 (<i>approvato dal Senato</i>) (3442).	
Disegno di legge di conversione (Approvazione):		PRESIDENTE	22661
Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 1994, n. 17, recante proroga del comando del personale degli enti pubblici trasformati in società per azioni (3608).		Disegno di legge di ratifica (Votazione finale):	
PRESIDENTE	22659	S. 880. — Ratifica ed esecuzione della convenzione monetaria tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino, fatta a Roma il 21 dicembre 1991 (<i>approvato dal Senato</i>) (3443).	
Disegno di legge di ratifica (Votazione finale):		PRESIDENTE	22661
S. 823. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il governo della Repubblica popolare di Polonia per la diffusione dei programmi della prima rete televisiva italiana in Polonia, con allegato tecnico, fatto a Varsavia il 10 maggio 1989 (<i>approvato dal Senato</i>) (2682).		Disegno di legge di ratifica (Votazione finale):	
PRESIDENTE	22659	S. 1406. — Ratifica ed esecuzione del protocollo di adesione della Repubblica ellenica all'Unione dall'Europa occidentale (UEO), con annesso, fatto a Roma il 20 novembre 1992 (<i>approvato dal Senato</i>) (3444).	
Disegno di legge di ratifica (Votazione finale):		PRESIDENTE	22661, 22662
S. 886. — Ratifica ed esecuzione dei seguenti atti internazionali: A) accordo tra il Governo della Repubblica italiana da una parte e l'ONU e la FAO dall'altra, riguardante la sede per il Programma alimentare mondiale (PAM), fatto a Roma il 15 marzo 1991; B) scambio di lettere tra il Governo italiano e la FAO, interpretativo dell'accordo di sede della FAO del 31 ottobre 1950, effettuato a Roma il 15 marzo 1991; C) scambio di lettere tra il Governo italiano e la FAO, interpretativo dell'accordo di sede per il PAM di cui alla lettera A), con allegato, effettuato a Roma il 15 marzo 1991 (<i>approvato dal Senato</i>) (2892).		RUSSO FRANCO (gruppo dei verdi)	22661
PRESIDENTE	22660	Disegno di legge di ratifica (Votazione finale):	
Disegno di legge di ratifica (Votazione finale):		Ratifica ed esecuzione dell'accordo complementare tra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), relativo ai privilegi e immunità del Centro internazionale di formazione dell'OIL a Torino, fatto a Roma il 20 aprile 1993 (3345).	
S. 1382. — Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla biodiversità, con annessi, fatta a Rio de Janeiro il		PRESIDENTE	22662
		Disegno di legge di ratifica (Votazione finale):	
		S. 1625. — Ratifica ed esecuzione dell'Atto che modifica il Protocollo sullo Statuto della Banca europea per gli investimenti per conferire al Consiglio dei Governatori il potere di istituire un Fondo europeo per gli inve-	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1994

PAG.	PAG.
stimenti, fatto a Bruxelles il 25 marzo 1993 (<i>approvato dal Senato</i>) (3654). PRESIDENTE	22662
Domande di autorizzazione a procedere (Discussione): PRESIDENTE	22674, 22675, 22676
CORRENTI GIOVANNI (gruppo PDS), <i>Relatore</i>	22675
PECORARO SCANIO ALFONSO (gruppo dei verdi)	22676
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale)	22676
VAIRO GAETANO (gruppo DC-PPI), <i>Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio</i>	22674
Inversione dell'ordine del giorno: PRESIDENTE	22674
Missioni	22640
Sul ferimento di due carabinieri a Reggio Calabria: PRESIDENTE	22640, 22641, 22677, 22678
VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale)	22640, 22677
Sul processo verbale: PRESIDENTE	22639
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale)	22639
Ordine del giorno della prossima seduta	22679
Dichiarazione di voto finale dell'onorevole Vincenzo Ciabbari sul disegno di legge di conversione n. 3575	22679

La seduta comincia alle 10.

MARCO BOATO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Presidente, desidero fare una precisazione. L'aggettivo «onorevole» non ha nessun fondamento giuridico-legale. Al riguardo mi sono informato fin dall'inizio, perché a me i titoli — o ritenuti tali — abusivi non sono mai piaciuti. Quindi, gradirei che quando nel processo verbale si parla di Tassi — quanto agli altri, faccia ciascuno ciò che desidera — mi si dia il titolo che mi spetta, che è quello di deputato: «onorevole» oggi sa troppo di tangente!

Tra l'altro, signor Presidente, vorrei chiedere un intervento — non so quante altre volte l'ho fatto, ma con scarso risultato — nei confronti della radiotelevisione di Stato. Non è ammissibile, signor Presidente, che il Parlamento faccia il proprio lavoro e che alla sera vi sia una rubrica specifica, *Oggi al Parlamento*, che non riporta assolutamente niente. Ieri, per esempio, ha fornito l'elenco dei provvedimenti che sono stati esaminati e a malapena ha citato i relatori: sembrava che i deputati degli altri gruppi — quelli del MSI-destra nazionale, in particolare — fos-

sero completamente assenti. Siccome io sono qui, come anche il collega Valensise, proprio per fare il mio dovere fino all'ultimo giorno, che va molto oltre la data dello scioglimento, non ritengo giusto che la radiotelevisione di Stato — che una volta era «radio Kabul» per il TG3, ma che ora è «radio Botteghe Oscure» per il TG1, per il TG2 e per il TG3! — continui a trasmettere in questo modo dissennato, scandaloso ed addirittura penalmente rilevante: ma la rilevanza penale deve essere sanzionata dalla magistratura, che purtroppo ha anche la faccia del dottor Diego Curtò e non soltanto la maschera-immagine del dottor Antonio Di Pietro (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, per quanto riguarda il primo punto la prassi è nel senso che lei ha indicato. Io posso riferire la sua richiesta al Presidente e in sede di Ufficio di Presidenza, ma non posso discriminare tra un deputato e l'altro, anche se ho colto il senso vero del suo intervento, che mi pare faccia richiamo ad una accezione sostanziale del termine «onorevole» (ed in questo senso sono perfettamente d'accordo con lei).

Riferirò al Presidente della Camera anche la sua lamentela...

CARLO TASSI. Io protesto; non mi lamento mai!

PRESIDENTE. Riferirò anche la sua pro-

testa in ordine al modo con cui viene data rappresentazione e informazione dei lavori che si svolgono alla Camera, perché ancora una volta si faccia presente la necessità di un'informazione che sia completa per poter essere obiettiva.

Se non vi sono altre obiezioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bordon, Silvia Costa, De Paoli, Ebner, Ferrarini, Fincato, Gottardo, Piscichio, Patuelli e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La VI Commissione permanente (Finanze) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 29 gennaio 1994, n. 72, recante rifinanziamento della legge 28 agosto 1989, n. 302, concernente disciplina del credito peschereccio di esercizio» (3674).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Sul ferimento di due carabinieri a Reggio Calabria.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, ho chiesto di parlare sull'ordine dei lavori per sollecitare la Presidenza della Camera a rivolgere un invito al Governo affinché renda immediatamente comunicazioni e fornisca notizie circa l'ulteriore gravissimo episodio che si è consumato ieri sera alle ore 21 a Reggio Calabria e che ha fatto due vittime: i due carabinieri Salvatore Serra e Bartolomeo Musicò, in servizio di perlustrazione, attualmente purtroppo in gravissime condizioni all'ospedale di Reggio Calabria. I due militi sono stati attinti da colpi di arma da fuoco — come registrano i giornali — esplosi da un commando in una zona semicentrale della città, su una strada di larga circolazione, all'inizio della strada statale n. 106, nel punto in cui la tangenziale cittadina si innesta in quest'ultima, in un'area illuminata. Il che significa mancanza assoluta di controllo del territorio! Il che significa che la zona vive in una condizione di illegalità diffusa, nella quale la criminalità organizzata fa quello che vuole e uccide i carabinieri. Non sono passate due settimane dall'efferato assassinio di due benemeriti militi dell'Arma nei pressi di Scilla, in un'altra zona frequentatissima dell'autostrada del sole, che dobbiamo registrare il ferimento di altri due carabinieri, per la guarigione dei quali facciamo i voti augurali più fervidi e più affettuosi, perché sono figli del popolo, perché sono nostri fratelli in armi che vegliano sulla sicurezza del popolo italiano, sulla sicurezza delle nostre comunità.

Però, il Governo ha il dovere, a mio giudizio, di venire immediatamente qui. È un Governo che ha pieni poteri, che ci ha inondato di decreti-legge da convertire sulle materie più varie e più complesse, disciplinate, appunto, con il ricorso al decreto-legge. Ebbene, questo Governo — ripeto — venga qui; non ci si oppongano questioni regolamentari o questioni attinenti all'avvenuto scioglimento delle Camere! Se le Camere sono state sciolte perché si vada a votare — e noi siamo stati d'accordo —, non sono sciolte perché il Governo non assuma le sue responsabilità e non ci dica — al di fuori delle telefonate, che non bastano —

quali provvedimenti sono stati o debbono essere presi per assicurare alle popolazioni di tutta Italia, ma in particolare dell'insanguinata città di Reggio Calabria e della sua provincia, condizioni di tranquillità. Perché in queste condizioni il vivere civile non è possibile e, soprattutto, non è possibile approfittare dello spirito di sacrificio dei militi dell'Arma per mandarli allo sbaraglio in zone — ripeto — dove l'illegalità funziona da *humus*, da premessa alle scorrerie, all'azione senza limiti, senza alcun timore per nessuno e per nessuna circostanza da parte della criminalità organizzata.

Mi auguro che la Presidenza intervenga, con il peso dell'autorevolezza che ad essa deriva dal fatto di rappresentare il Parlamento e quindi queste esigenze, che non mi sembra siano derogabili neppure di un minuto. Nella giornata di oggi il Governo potrebbe venire a riferire, tra un decreto-legge e l'altro, sui suoi intendimenti e sulle decisioni che intende assumere (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Valensise. I fatti da lei ricordati sono gravi e credo che impongano un'informativa ed una valutazione da parte delle Camere, pur nella particolare situazione in cui le Camere stesse e, di riflesso, anche il Governo, si trovano. Riferirò al Presidente perché prenda i contatti necessari sia con il ministro sia, per quanto occorre, con i Capigruppo, per definire le modalità di tale informativa, che spero possa essere resa nel corso della seduta o, comunque, entro la giornata odierna.

Discussione del disegno di legge: S. 1724.

— **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 dicembre 1993, n. 522, recante istituzione di un Ufficio speciale presso il Ministero di grazia e giustizia per la gestione e la manutenzione degli uffici giudiziari della città di Napoli (approvato dal Senato) (3659).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 dicem-

bre 1993, n. 522, recante istituzione di un ufficio speciale presso il Ministero di grazia e giustizia per la gestione e la manutenzione degli uffici giudiziari della città di Napoli.

Ricordo che nella seduta di ieri la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 522 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 3659.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo altresì che nella seduta di ieri la II Commissione (Giustizia) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Polizio, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

FRANCESCO POLIZIO, Relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge in esame istituisce un ufficio speciale per la gestione ordinaria e straordinaria degli uffici giudiziari di Napoli che sono disseminati nel territorio e che richiedono una particolare struttura per la situazione di degrado in cui si trovano ad operare. Il provvedimento innova profondamente rispetto alla legislazione precedente, secondo la quale la gestione ordinaria era affidata ai comuni e quella straordinaria al Ministero dei lavori pubblici attraverso il provveditorato alle opere pubbliche. Nella città di Napoli vi è invece la necessità di una struttura apposita, poiché, anche in considerazione della situazione generale di dissesto economico e finanziario, la differenziazione degli strumenti per la gestione ordinaria e per quella straordinaria probabilmente avrebbe determinato una serie di complicazioni in più. Per questo la Commissione giustizia ha espresso parere favorevole sul provvedimento, per porre fine alla gestione caotica degli uffici giudiziari nella città di Napoli.

In Commissione, inoltre, è stato espresso un ulteriore suggerimento al ministro. L'ipotizzata struttura di trenta unità, di cui sedici del ruolo amministrativo e quattordici del ruolo tecnico, si ritiene insufficiente per la gestione del complesso immobiliare degli edifici giudiziari della città di Napoli. Natu-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1994

ralmente si affida alla sensibilità del Governo l'aumento dell'organico per la gestione degli interventi a salvaguardia della funzionalità degli uffici, tenendo anche conto che gli immobili come si è detto, sono disseminati sul territorio e che vi sono alcuni edifici nuovi collocati nel centro direzionale ed altri fatiscenti che richiedono notevoli interventi di manutenzione straordinaria. La prevista spesa di quaranta miliardi può essere sufficiente per questa serie di interventi, ma occorrerà prevedere interventi ulteriori negli anni successivi.

Per i motivi esposti propongo la conversione in legge del decreto in esame con i suggerimenti formulati per aumentare la dotazione organica complessiva per la gestione di questo ufficio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per la giustizia.

DANIELA MAZZUCONI, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Il Governo non ha nulla da aggiungere alle considerazioni del relatore. Mi limito a raccomandare l'approvazione del testo pervenuto dal Senato, riservandomi di valutare le richieste avanzate dall'onorevole Polizio in ordine ad un aumento della dotazione di fondi per la manutenzione ed il funzionamento degli uffici in questione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Avverto che non sono stati presentati emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge né all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale, che avrà luogo nel prosieguo della seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 1753.

— **Conversione in legge del decreto-legge 20 dicembre 1993, n. 529, recante**

disposizioni urgenti in materia di scioglimento dei consigli comunali e provinciali e degli organi degli altri enti locali, conseguente a fenomeni di infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso (approvato dal Senato) (3657).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto legge 20 dicembre 1993, n. 529, recante disposizioni urgenti in materia di scioglimento dei consigli comunali e provinciali e degli organi degli altri enti locali, conseguente a fenomeni di infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso.

Ricordo che nella seduta di ieri la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 529 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 3657.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo altresì che nella seduta di ieri la I Commissione (Affari costituzionali) è stata autorizzata a riferire oralmente.

In attesa che giunga in aula il relatore sospendo brevemente la seduta.

**La seduta sospesa alle 10,25,
è ripresa alle 10,30.**

PRESIDENTE. In sostituzione del relatore, onorevole D'Andrea, ha facoltà di svolgere la relazione il presidente della I Commissione, onorevole Ciaffi.

ADRIANO CIAFFI, Presidente della I Commissione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è al nostro esame il disegno di legge di conversione del decreto-legge 20 dicembre 1993, n. 529, già approvato dal Senato nel testo originario, recante disposizioni urgenti in materia di scioglimento dei consigli comunali e provinciali e degli organi degli altri enti locali, conseguente a fenomeni di infiltrazione, inquinamento e condizionamento di tipo mafioso.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1994

Il decreto-legge intende in sostanza perfezionare un meccanismo già definito nella legge 22 luglio 1991, n. 221, dopo le prime applicazioni dello stesso. Le disposizioni in questione, quindi, modificano ed integrano una normativa già esistente in materia di scioglimento dei consigli comunali e provinciali inquinati dal fenomeno mafioso. Si tratta, per di più, di norme tecniche, che sono elencate negli articoli 1 e seguenti, che tendono in primo luogo a prorogare, qualora ve ne fosse bisogno, il periodo di vigenza della gestione commissariale, attualmente variabile da dodici a diciotto mesi, fino ad un massimo di ventiquattro mesi, ove ciò fosse reso necessario dal non completamento dell'azione di risanamento e di bonifica dell'ente locale. Opportune garanzie sussidiano questa proroga: nella fattispecie, il parere delle Commissioni parlamentari competenti.

Per quanto riguarda l'azione di risanamento e di avvio della normale attività amministrativa, constatata la difficoltà di risanare il bilancio a causa delle scarse risorse, nonché la difficoltà di riavviare la normale procedura di realizzazione delle opere pubbliche, si introducono elementi di snellimento, azioni di avviamento consistenti in particolari condizioni di accesso alla Cassa depositi e prestiti e nella valorizzazione anche strumentale della Commissione straordinaria che presiede, a fianco del commissario, alla gestione complessiva dell'amministrazione comunale o provinciale. Si provvede dotando questa stessa Commissione di particolari ed eccezionali mezzi, prerogative e funzioni, al fine di accelerare l'attività amministrativa.

La commissione può, in caso di gravi disservizi, predisporre piani di priorità di intervento, può usufruire di procedure accelerate per l'approvazione di opere pubbliche ed, infine, può acquisire tutti gli elementi di conoscenza e di valutazione, anche con consultazioni dirette della popolazione e degli organismi rappresentativi degli enti locali e provinciali.

In sostanza, come i colleghi avranno compreso, si tratta di norme già vagliate dall'esperienza, approvate dal Senato e a voi riproposte dal relatore nella seduta odierna

per una definitiva approvazione, che pertanto vi invito ad esprimere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per l'interno.

ANTONINO MURMURA, Sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, il Governo si associa alle considerazioni svolte dal relatore e raccomanda alla Camera dei deputati l'approvazione del disegno di legge di conversione di un decreto che trae origine da una valutazione complessiva sulla esperienza e sui risultati ottenuti dalle precedenti gestioni nei settanta e più comuni i cui consigli sono stati sciolti per infiltrazioni mafiose.

Si accompagnano a questo provvedimento di mera proroga il sistema della puntuale presentazione al Parlamento della relazione sulla conduzione da parte delle commissioni amministratrici di questi enti locali, nonché la possibilità di programmi di opere pubbliche volte a soddisfare esigenze primarie delle singole comunità cittadine.

Il legislatore dovrà certamente porsi il problema dei procedimenti di sospensione dall'elettorato passivo da effettuarsi nei confronti degli amministratori che con i loro comportamenti abbiano dato vita alla possibilità di infiltrazioni criminali mafiose o di qualsiasi altra forma di criminalità organizzata. Il Governo non ha ritenuto di inserire in un decreto-legge misure relative a questo argomento, data la particolare delicatezza della materia.

Raccomando nuovamente, pertanto, l'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 529 del 1993, nella stesura già sancita dal voto unanime del Senato della Repubblica.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Comunico che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Avverto che non sono stati presentati e-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1994

mendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge né all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale, che avrà luogo nel prosieguo della seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 1709.

— **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 dicembre 1993, n. 506, recante disposizioni urgenti per accelerare la concessione delle agevolazioni alle attività e per il personale della soppressa Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno (approvato dal Senato) (3656).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 dicembre 1993, n. 506, recante disposizioni urgenti per accelerare la concessione delle agevolazioni alle attività e per il personale della soppressa Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno.

Ricordo che nella seduta di ieri la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 506 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 3656.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo altresì che nella seduta di ieri la V Commissione (Bilancio) è stata autorizzata a riferire oralmente.

CARLO TASSI. A tal punto che non c'è neanche il relatore!

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, la prego!

GIUSEPPE SERRA. Chiedo di parlare (*Commenti del deputato Tassi*).

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Serra?

GIUSEPPE SERRA. Presidente, io non vorrei mai dialogare con Tassi, né qui, né fuori; questo signore, da quando ha cambiato la camicia, parla ancora di più ed interrompe in modo screanzato... (*Commenti del deputato Tassi*).

PRESIDENTE. La prego, onorevole Tassi; il rispetto dei colleghi è essenziale!

CARLO TASSI. Non si può far perdere tempo alla Camera in questo modo!

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, ognuno pensi per sé!

Onorevole Serra?

GIUSEPPE SERRA. Presidente, volevo sapere se devo riferire in Assemblea, per conto della I Commissione, sulla sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza per l'adozione del decreto in esame.

CARLO TASSI. Siamo alla farneticazione!

PRESIDENTE. Onorevole Serra, ho già annunciato che la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti costituzionali richiesti per l'adozione del decreto-legge n. 506 del 1993, di cui ci occupiamo; e nei termini previsti dal regolamento non è stata avanzata alcuna richiesta di investire l'Assemblea della relativa deliberazione.

Dunque il relatore, onorevole Borgia, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

FRANCESCO BORGIA, *Relatore*. Presidente, il decreto-legge n. 506 si inserisce nel processo di completamento delle procedure atte a definire il passaggio dal sistema precedente di intervento straordinario nel Mezzogiorno a quello ordinario nelle aree depresse del territorio nazionale.

Accantoniamo in questa sede le questioni che hanno determinato il superamento del precedente sistema ed il dibattito politico che ne è scaturito, abbondantemente riportato negli atti parlamentari che accompagnano la trattazione dei numerosi provvedimenti legislativi che si sono susseguiti negli ultimi tempi sui problemi dell'intervento

straordinario. Ci pare comunque doveroso rimarcare con grande forza che le polemiche sugli strumenti e i problemi connessi con l'attivazione dei nuovi mezzi di intervento non possono assolutamente offuscare la portata enorme delle questioni sociali ed economiche che esistono tuttora nelle regioni meridionali. Semmai, anche alla luce degli elementi statistici ed econometrici recentemente prodotti, abbiamo la necessità di porre ancora più al centro dei problemi del paese l'aggravarsi della situazione economica e sociale del Mezzogiorno d'Italia, con le preoccupanti conseguenze di ordine politico e persino di tenuta civile che si possono determinare nelle comunità meridionali.

Lo strumento normativo oggi al nostro esame definisce senz'altro con maggiore puntualità gli assetti e le procedure che scaturiscono dalla trasformazione che il Parlamento ha adottato in merito alle azioni di politica economica in favore delle aree depresse.

Non dobbiamo nascondere le difficoltà connesse con una fase di transizione, che probabilmente avrebbero avuto minore impatto negativo se vi fosse stata maggiore puntualità e anche più adeguato approfondimento delle questioni quando vennero adottati i vari provvedimenti, a partire dalla legge n. 488 del 1992 fino al decreto legislativo n. 96 del 1993 ed ai decreti-legge di cui quello in esame costituisce una reiterazione.

Il provvedimento definisce con notevole sforzo organizzativo e procedimentale l'articolazione delle competenze facenti capo alla disciolta Agensud, con particolare riguardo a quelle trasferite ai Ministeri dei lavori pubblici, dell'industria e della ricerca scientifica. Inoltre, al fine di rendere più spedite le procedure, più certi i rapporti giuridici e concluse le fasi di liquidazione, affronta i problemi delle opere in corso di esecuzione e quelli del vistoso contenzioso oggi in atto.

Vengono ridefinite le competenze del commissario liquidatore, in connessione con le fasi di effettivo esaurimento delle funzioni già facenti capo all'Agenzia per il Mezzogiorno. Viene stabilito l'assetto che dovranno assumere lo IASM e il FORMEZ, unici superstiti tra gli enti di promozione dell'inter-

vento straordinario, definendo all'articolo 8 gli aspetti delle posizioni di lavoro conseguenti alle procedure di riordino.

Non possiamo non sottolineare, però, a questo proposito, la questione aperta dei dipendenti delle società collegate agli enti di promozione disciolti nonché di quelli delle strutture di servizio degli enti medesimi, per i quali è indispensabile che il Governo assuma in questa sede un formale impegno ad adottare con la massima urgenza i provvedimenti necessari a garantire la continuità dei rapporti di lavoro, evitando di creare un problema di grave iniquità sociale laddove questo aspetto non venisse tempestivamente affrontato.

Vi è un ulteriore problema aperto che ha fortemente interessato il dibattito di queste ultime ore e di questi ultimi giorni con ripercussioni notevoli sugli organi di informazione. Mi riferisco al trattamento previdenziale ed economico del personale ex Agensud: se da un lato, infatti, tale trattamento non può subire penalizzazioni mortificanti sul piano dell'equità e impraticabili sul piano giuridico rispetto alle posizioni già maturate in costanza del precedente rapporto di lavoro, dall'altro lato non può determinare disparità rispetto al personale già facente capo alle strutture presso le quali verranno adibiti i dipendenti dell'ex Agensud.

Anche su questo problema è necessario sollecitare un'iniziativa del Governo volta a porre fine ad una controversia che suscita non poche polemiche, che finiranno con il determinare pericolose disfunzioni in un ambito di intervento particolarmente delicato qual è quello del sostegno allo sviluppo delle aree depresse.

Occorre, dati i tempi a nostra disposizione e l'esiguo margine rispetto alla scadenza del decreto, che la Camera compia uno sforzo, anche in base alle dichiarazioni del Governo sui problemi che abbiamo sollevato, per approvarlo senza modifiche, al fine di consentire la conversione in legge di un provvedimento che non può più rimanere nell'incertezza giuridica e politica.

Non posso non concludere la mia relazione con un apprezzamento per lo sforzo che il Governo ha compiuto e sta compiendo nel tentativo di porre sul giusto binario, in una

condizione politica ed organizzativa carica di grandi difficoltà, questioni la cui portata evito di sottolineare giacché di essa sono consapevoli tutti gli onorevoli colleghi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro del bilancio e della programmazione economica.

LUIGI SPAVENTA, Ministro del bilancio e della programmazione economica. Signor Presidente, desidero innanzitutto ringraziare l'onorevole Borgia per la sua lucida relazione e per le espressioni che ha avuto la bontà di esprimere circa lo sforzo che si sta compiendo. Sono consapevole della complessità del provvedimento in esame, che rispecchia la complessità dei problemi che abbiamo di fronte.

Ringrazio il relatore per aver chiesto di approvare il disegno di legge di conversione n. 3656 nel testo licenziato dal Senato. Se così non fosse, il Governo dovrebbe decidere se reiterare o meno per la quarta volta il decreto-legge n. 506.

Mi sono ben presenti le questioni sollevate dal relatore; come abbiamo avuto modo di affermare in Commissione, vi sarà altro strumento legislativo nel quale questioni che mi stanno a cuore, come quella dell'occupazione dei precari che hanno lavorato *a latere* dell'Agenzia del Mezzogiorno nonché la possibilità di risolvere più adeguatamente problemi connessi alla riduzione del personale dell'Agenzia, potranno trovare la loro collocazione. Mi impegno a fare ogni sforzo in questa direzione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione (*per gli*

articoli e gli emendamenti vedi l'allegato A).

Passiamo agli interventi sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Presidente, siamo d'accordo sull'indirizzo politico del decreto-legge n. 506 così come risulta dall'articolo 1. Infatti, per la prima volta dopo decenni si riprende il concetto dell'aiuto alle aree depresse indipendentemente dalla loro latitudine o longitudine. Finalmente il Governo, con vent'anni di ritardo — infatti ho cominciato a sostenere tale concetto vent'anni fa e il mio gruppo quarant'anni fa —, si è accorto che i due comuni più poveri d'Italia si trovano l'uno nella provincia «granda», quella di Cuneo, e quindi nell'alto nord, e l'altro in provincia di Matera, quindi nel profondo sud, come si dice giornalmemente indicando queste parti d'Italia.

Riteniamo che la povertà non abbia latitudine e quindi plaudiamo al nuovo indirizzo che vuol giustamente vedere le questioni economiche risolte in termini di economia e non di clientelismo localizzato, mitizzato o «demitizzato» che sia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

VITO NAPOLI. Signor Presidente, colleghi, credo che il provvedimento presentato dal Governo sui temi del Mezzogiorno possa essere sostenuto, tenendo però conto di un'avvertenza che, a conclusione di questa legislatura, mi permetto di rivolgere al ministro ed a questo Parlamento, ossia che occorre riavviare il progetto di intervento nelle aree deboli ed arretrate, abbandonando l'intervento straordinario a favore di quello ordinario.

Voglio però ancora una volta denunciare in questo Parlamento che il processo di passaggio dall'intervento straordinario a quello ordinario trova difficoltà ad andare avanti. Se le cifre a nostra conoscenza sono esatte, con il bilancio 1994 ci troviamo ancora una volta a prevedere investimenti in

conto capitale, cioè ordinari, diretti all'intero Mezzogiorno di appena il 10 per cento rispetto all'ammontare complessivo, mentre il restante 90 per cento finisce per essere destinato ai territori del centro-nord (si tratta di cifre comprese tra i 70 mila e gli 80 mila miliardi l'anno).

Se calcoliamo, inoltre, che questo 10 per cento di intervento ordinario rischia di essere coperto non con entrate ordinarie, ma con i soldi provenienti dal vecchio intervento straordinario per il Mezzogiorno, possiamo sostenere che il problema del sud sta diventando nel paese un fatto assolutamente marginale.

Crediamo certamente che sia necessario intervenire per aiutare le aree deboli di tutto il paese a recuperare capacità e possibilità di sviluppo; non siamo quindi neppure contrari al fatto che, ad esempio, la legge n. 44 sull'imprenditoria giovanile sia estesa, in un momento in cui vi è il bisogno di recuperare attività produttive ed occupazione, al resto del paese. Non vi è dubbio, però, che se non interviene un cambiamento di linea economica complessiva che attraverso l'intervento ordinario privilegi il Mezzogiorno, registreremo ancora una volta i dati di fronte ai quali ci mette la Banca d'Italia. Secondo quest'ultima, alla fine del 1992, per il credito incentivato — quindi per il credito agevolato ed assistito (se il credito è assistito per il sud non si capisce perché lo stesso aggettivo non debba essere usato con riferimento anche ad altre aree del paese) — relativo a interventi nei settori industriale, commerciale e dei servizi, e per il credito fondiario ed agricolo, su 46 mila miliardi di consistenze, 12 mila miliardi sono stati diretti alla sola Lombardia. Questi i dati della Banca d'Italia, da cui si evince che in quella regione, a fronte di una popolazione pari al 14,5-15 per cento di quella nazionale, si registra un intervento che ammonta al 26-27 per cento del totale.

Capisco le ragioni di chi afferma che quella è l'unica area industriale, l'unica area in cui vi sono imprese artigiane, l'unica area ricca di servizi, ma allora occorre dire che è giusto che lo Stato assista, smettendola però di ripetere che assiste solo il Mezzogiorno che non ha certo voglia di assistenza, bensì di spesa ordinaria, che ancora una

volta non c'è: questo è il dato generale della questione.

Per quanto riguarda il personale dell'ex agenzia del Mezzogiorno, non c'è dubbio che esistono i problemi posti dal Governo relativamente alla condizione economica degli ex dipendenti dell'Agensud, che oggi, lavorando nei ministeri, si trovano in una posizione svantaggiata rispetto ai lavoratori statali. Pur tuttavia teniamo conto della necessità di arrivare con gradualità e con equilibrio alla definizione dell'intera materia, che incide sulla vita e sulle condizioni umane e familiari di un migliaio di lavoratori. Non siamo pertanto contrari a rivedere le nostre posizioni, chiediamo però un impegno del Governo affinché coloro che intendono andar via possano farlo, applicando così anche per i dipendenti dell'ex agenzia del Mezzogiorno la disciplina in vigore per i dipendenti della Fiat o dell'Olivetti, ossia quella del prepensionamento. Bisogna quindi sforzarsi affinché, attraverso qualche provvedimento immediato, si affronti il problema in modo da rispondere positivamente alle esigenze manifestate.

Con queste precisazioni il gruppo della democrazia cristiana approva la posizione assunta dal ministro e dal Governo in ordine a tale questione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei innanzitutto evidenziare la necessità di intervenire, e di assumere una netta decisione su questa materia, senza ricorrere all'emanazione di ulteriori decreti. Vorrei inoltre rilevare la necessità di sbloccare una serie di interventi, di finanziamenti, di contributi di cui l'Agensud ancora beneficia, non lasciandoli quindi sospesi, soprattutto in questo periodo di campagna elettorale.

Rilevo (e nel Mezzogiorno questo ha particolare valore) che, nonostante la parziale fine di un certo sistema, il blocco che ancora esiste su molti finanziamenti a favore della vecchia agenzia del Mezzogiorno, e che sono tuttora in corso, è utilizzato magari non più dal personale politico di primo

rango, ma dai tanti politici ancora esistenti nelle numerose strutture pubbliche collegate all'Agensud. Il blocco dei finanziamenti è quindi utilizzato come strumento di pressione in prossimità dell'imminente campagna elettorale.

Noi avvertiamo l'esigenza della certezza del diritto (e questo il decreto, in parte, lo può garantire), e soprattutto di un intervento da parte del ministero. È importante che la gente e gli imprenditori meridionali, abituati per anni ad essere ricattati in periodi elettorali e sottoposti a lentezze procedurali in cambio di voti, non siano in qualche modo ricattati in un periodo in cui si tenta di fare una nuova politica, magari non dagli ex ministri, ormai non più in grado di fare ricatti di questo genere, ma dai livelli intermedi, che negli anni alcune forze politiche hanno immesso nell'agenzia del Mezzogiorno.

Il problema è rilevante, per cui è certamente positivo che vi sia un decreto che fa in qualche modo chiarezza, ma è molto importante quale normativa applicherà il ministero. Quando prevediamo di accelerare la concessione delle agevolazioni alle attività e per il personale della soppressa agenzia, è necessario, nel contempo, stabilire un intervento pubblico che dia chiarezza, affinché tutto avvenga nella massima trasparenza. Mentre dell'attuale ministro possiamo fidarci, non è affatto detto che possiamo fidarci delle strutture che permangono nell'Agensud.

La nostra valutazione tutto sommato positiva del decreto-legge in esame è collegata alla forte richiesta, che rivolgiamo al signor ministro, che risulti chiaro ad ogni cittadino, sia a quanti devono ottenere agevolazioni per le loro attività sia al personale dell'Agensud, che esistono condizioni di trasparenza e di totale uguaglianza per tutti. In altre parole, è inaccettabile che in pieno periodo elettorale qualcuno strumentalizzi sia coloro che attendono da anni contributi ed agevolazioni per le loro attività sia il personale dell'Agensud. Non è accettabile che ancora oggi, in campagna elettorale, si inneschino meccanismi perversi finalizzati al voto di scambio e al ricatto elettorale, bloccando o sospendendo la concessione di agevolazioni

per lo svolgimento di attività oppure facendo intravedere al personale dell'Agensud la possibilità di sistemazioni al di fuori di una logica ispirata alla massima trasparenza.

Il decreto-legge in discussione, quindi, offre alcune garanzie, ma chiediamo al Governo e al ministro competente garanzie vere. Le cosiddette vicende di Tangentopoli e di «Mani Pulite», lo ripeto, hanno «ripulito» alcuni dirigenti politici, ma molti funzionari legati al passato regime continuano a garantire la possibilità di esercitare ricatti (a fini personali, se non di voto di scambio) nei confronti di coloro che attendono da anni agevolazioni per le loro attività. Per anni tali agevolazioni sono state utilizzate come strumento di ricatto per mantenere, in particolare nel Mezzogiorno, attività talvolta addirittura false, legate ad alcuni carrozzoni clientelari. Tutto ciò non deve più avvenire. Se il ministro intende interpretare il decreto-legge in esame come il mezzo per creare una nuova immagine dell'ex intervento straordinario e dei suoi residui, possiamo esprimere un certo apprezzamento. Diversamente, rischieremmo di lasciare, in piena campagna elettorale, un nuovo elemento di perversione rispetto ad una corretta gestione della pubblica amministrazione (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, non ho potuto fare a meno di presentare un emendamento riguardante un problema che si inserisce nel grande quadro della necessità generalizzata di giustizia, lasciato doloroso di tanti anni di intervento straordinario.

Come è noto, noi siamo stati i critici più severi di un intervento straordinario che è stato non integrativo, ma sostitutivo di quello ordinario nel 90 per cento dei casi. Il disordine che ha caratterizzato l'intervento cosiddetto straordinario accompagna anche la liquidazione del disordinato intervento pseudo-straordinario. Il disordine antecedente e quello della liquidazione hanno colpito le popolazioni e gli stessi interessi del Mezzogiorno. Nonostante le benemerienze dei magistrati e dei soggetti preposti alle

operazioni di liquidazione, la gestione liquidatoria viene esercitata in una maniera assolutamente inammissibile a causa della pochezza dei mezzi e del disordine con cui le procedure sono state avviate. Tutte le procedure di liquidazione (è bene che ciò rimanga agli atti, signor Presidente) sono state svolte senza alcun riferimento agli interessi veri, autentici del Mezzogiorno e di coloro che hanno avuto la «colpa» di credere nello Stato, nella possibilità di interventi straordinari e di integrazioni dei loro sforzi finanziari finalizzati a dare luogo ad attività produttive.

Questa serie di ingiustizie e situazioni dolenti coinvolgono migliaia di persone che hanno presentato domande per contributi a fondo perduto in conto interesse o in conto capitale a norma delle leggi vigenti dello Stato, e che oggi sono oberate dagli oneri finanziari per i prestiti contratti con il sistema bancario, in attesa dei contributi promessi. Soffrono, dunque, sotto la ferula inesorabile dei debiti e degli interessi, dovendo pagare — nel vero senso della parola — la lentezza delle operazioni di esame e di liquidazione delle pratiche. Accanto a questo mondo di imprenditori e di persone interessate alla liquidazione della legislazione per il Mezzogiorno vi sono altri cittadini che soffrono, cioè il personale dipendente.

Mi riferisco a quei cittadini che hanno avuto fiducia nello Stato e che come soci di cooperative, per esempio, hanno avuto rapporti di lavoro strettamente connessi alle finalità istituzionali della Cassa del Mezzogiorno prima e dell'Agensud poi; finalità istituzionali che sono state perseguite soltanto con il sacrificio e la precarietà «istituzionalizzata» del ricorso a tali cooperative, che, attraverso convenzioni, hanno consentito, prima alla Cassa per il Mezzogiorno e poi all'Agensud di realizzare economie tramite una minore assunzione di personale. Si tratta di personale, persone umane, lavoratori, le cui aspettative devono essere rispettate; per questo ci auguriamo che, anche in ottemperanza ad un ordine del giorno riguardante proprio il destino di questi lavoratori accolto dal Governo come raccomandazione in una seduta del 1992, vengano accolti gli emendamenti che non solo il nostro, ma

anche altri gruppi politici hanno presentato. Gli appartenenti alle cooperative che hanno lavorato per l'espletamento delle attività istituzionali dell'ente potranno così aspirare ad essere utilizzati in modo analogo a quello previsto dalla norma introdotta dal Senato per altri soggetti che avevano un rapporto di lavoro a carattere non permanente.

Sono queste le ragioni per cui speriamo che la materia disciplinata dal decreto si ispiri ad una finalità di giustizia. Non abbiamo sollevato osservazioni sul merito proprio per evitare di intralciare le operazioni di liquidazione, che richiedono la conversione in legge del decreto. Non potevamo contribuire in alcun modo a creare ulteriori ritardi, che avrebbero danneggiato quanti hanno presentato domande — ancora per altro in sospenso — e aspettano la definizione delle pratiche.

Vi sono altri problemi, concernenti i modi e la qualità delle remunerazioni di ex dipendenti della Cassa per il Mezzogiorno e dell'Agensud. Abbiamo posto molta attenzione a tali difficili problematiche la cui soluzione è complessa e che nel corso del tempo si sono stratificate presentando particolari peculiarità, che per altro non offendono nessuno e non meravigliano neppure noi oppositori. Guardiamo infatti ad esse alla luce del principio di cui all'articolo 36 della Costituzione, secondo il quale il lavoro è retribuito proporzionalmente alla sua quantità e qualità.

Non meniamo scandalo per fatti del genere, che costituiscono problematiche del rapporto di lavoro appartenute ad altre epoche, ad un tipo di gestione cui il Movimento sociale italiano è stato certamente estraneo, subendo anzi i danni del clientelismo e di certi aspetti deteriori della gestione stessa.

Ci auguriamo che anche queste problematiche siano trattate con l'attenzione che meritano; si tratta di soggetti umani, di persone le cui aspirazioni vanno considerate e speriamo che, con la collaborazione del ministro del bilancio, sia possibile trovare soluzioni soddisfacenti e non punitive. È infatti inutile punire oggi quando occorre farlo ieri. La punizione a monte, tuttavia, avrebbe dovuto essere di natura politica, nel senso di una revisione delle modalità di espletamento

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1994

dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

VITO NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Napoli?

VITO NAPOLI. Per chiedere alla Presidenza se non ritenga di inviare alla Procura della Repubblica (quella di Roma, naturalmente) il testo dell'intervento dell'onorevole Pecoraro Scanio per accertare la veridicità o la falsità delle sue accuse.

PRESIDENTE. Onorevole Napoli, le faccio innanzitutto presente che gli atti parlamentari sono pubblici. Comunque la Presidenza si riserva di valutare la sua richiesta.

Nessun altro chiedendo di parlare, sono così esauriti gli interventi sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge.

Invito pertanto il relatore ad esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

FRANCESCO BORGIA, *Relatore*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti sia per le ragioni esposte nella relazione, sia per esigenze di economia dei lavori parlamentari. Le questioni più salienti affrontare nei vari emendamenti potrebbero comunque essere utilmente trasfuse in un ordine del giorno che, con la disponibilità del Governo, dia mandato allo stesso di affrontarle in altra sede (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Vorrei invitare i presentatori dell'emendamento Marino 8.1, degli identici emendamenti Marino 8.2 e Valensise 8.7, nonché dell'emendamento Marino 8.5 a ritirarli. Con la collaborazione della Commissione ci stiamo infatti sforzando di trovare una soluzione al problema (e credo si riuscirà a farlo) in altro strumento legislativo. Penso, quindi, che sarebbe opportuno evitare un voto contrario dell'Assemblea relativamente a un problema

che invece, lo ripeto, si sta risolvendo in altra sede e con altro strumento.

Quanto al resto, il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito avrà luogo nel prosieguo della seduta.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 29 gennaio 1994, n. 73, recante provvedimenti urgenti per il procedimento elettorale (3672).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 29 gennaio 1994, n. 73, recante provvedimenti urgenti per il procedimento elettorale.

Ricordo che nella seduta di ieri la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 73 del 1994, di cui al disegno di legge di conversione n. 3672.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo altresì che nella seduta di ieri la I Commissione (Affari costituzionali) è stata autorizzata a riferire oralmente.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GIORGIO NAPOLITANO.

PRESIDENTE. Attendiamo che giunga in aula il relatore, onorevole Serra...

Onorevole Serra, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

GIUSEPPE SERRA, *Relatore*. Signor Presidente, con questo provvedimento si vogliono rendere omogenee le norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

La legge 4 agosto 1993, n. 277, per l'elezione della Camera dei deputati non aveva previsto un numero particolare di firme da

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1994

raccogliere in occasione di un eventuale scioglimento anticipato delle Camere, sia per i candidati dei collegi uninominali, sia per le liste circoscrizionali .

In sostanza, nel sostituire l'articolo 18 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, la legge n. 277 ha omesso di inserire disposizioni relative ad una raccolta differenziata di firme per la Camera dei deputati in caso di elezioni anticipate. Si è dovuto dunque provvedere con il decreto in esame, che prevede che il numero delle sottoscrizioni necessarie per presentare le liste sia ridotto alla metà in caso di scioglimento della Camera dei deputati che ne anticipi la scadenza di oltre 120 giorni.

Per queste ragioni e poiché sono più che visibili e concreti i requisiti della necessità e dell'urgenza, raccomandiamo l'approvazione del disegno di legge di conversione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro per le riforme elettorali ed istituzionali.

LEOPOLDO ELIA, Ministro per le riforme elettorali ed istituzionali. Signor Presidente, signori deputati, concordo pienamente con quanto è stato perspicuamente esposto dal relatore, onorevole Serra.

Il Governo ha manifestato la sua posizione già con la presentazione di questo decreto-legge, che incorpora un *idem sensus* che si era già realizzato nelle due Camere prima dello scioglimento e che era stato bloccato dall'approvazione di un emendamento aggiuntivo al Senato. Mi pare si debba nuovamente constatare l'accordo generale.

Aggiungo, infine, che il Governo non è favorevole ad ulteriori emendamenti, che toccherebbero una disciplina sulla quale si è già manifestato un ampio orientamento con buon fondamento e giustificazione di parità tra le due Camere.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il

termine di preavviso previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

GIUSEPPE SERRA, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE SERRA, Relatore. Voglio chiarire che, acquisita la sussistenza dei requisiti di necessità e urgenza — perché non è stata contestata —, chiedo che la Camera si esprima favorevolmente anche sul merito (*Commenti del deputato Tassi*).

PRESIDENTE. Di solito il relatore esprime un parere favorevole e si augura che la Camera voglia, accogliendo la sua relazione, approvare il provvedimento...

GIUSEPPE SERRA, Relatore. Ci sono stati dei precedenti, signor Presidente, in cui questa sua opinione eccellente era stata contestata.

PRESIDENTE. Benissimo; ora è sbarazzato il campo da ogni equivoco...!

Passiamo pertanto all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione (*per gli articoli e gli emendamenti vedi l'allegato A*).

Comunico peraltro che i presentatori hanno ritirato gli emendamenti Turroni 1.1 e 1.2.

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, al quale non sono riferiti altri emendamenti, si procederà direttamente alla votazione finale.

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto sul complesso del provvedimento, sospendo la seduta per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1994

**La seduta, sospesa alle 11,25,
è ripresa alle 11,45.**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Prego gli onorevoli colleghi di prendere posto.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3672, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 29 gennaio 1994, n. 73, recante provvedimenti urgenti per il procedimento elettorale» (3672):

Presenti	316
Votanti	310
Astenuti	6
Maggioranza	156
Hanno votato <i>si</i>	305
Hanno votato <i>no</i>	5

(La Camera approva).

Avverto che, prima di passare ai successivi punti dell'ordine del giorno, procederemo alla votazione finale dei disegni di legge di cui si è già concluso l'esame, prelie eventuali dichiarazioni di voto. Procederemo pertanto di seguito alla votazione finale dei disegni di legge di cui ai punti 1 e 2 e da 11 a 16 dell'ordine del giorno.

**Votazione finale del disegno di legge
di conversione n. 3659.**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto finali sul disegno di legge di conversione n. 3659.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martucci. Ne ha facoltà.

ALFONSO MARTUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per richiama-

re l'attenzione dell'Assemblea sull'eccezionalità del decreto-legge n. 522 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 3659, il quale prevede l'istituzione di un ufficio speciale per la gestione e la manutenzione degli uffici giudiziari della città di Napoli, assegnando tali attività, in via eccezionale, al Ministero di grazia e giustizia e ad un apposito ufficio dello stesso con uno stanziamento di 40 miliardi. Credo sussistano taluni elementi indubbiamente favorevoli che giustificano il decreto-legge n. 522 del 1993 — quale il degrado della situazione giudiziaria a Napoli — ma, per la verità, l'anomalia e la patologia del provvedimento ci lasciano perplessi.

Queste sono le ragioni per cui dichiaro di astenermi dal voto sul disegno di legge di conversione. Mi esprimerò in tal senso perché mi pare che esso apra la possibilità per un'eventuale estensione ad altri uffici giudiziari di una gestione ministeriale, sottraendola all'istituto comunale.

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli colleghi di non allontanarsi dall'aula perché i margini delle presenze non sono alti e noi dovremo svolgere diverse votazioni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo dei verdi sul decreto-legge n. 522, di cui al disegno di legge di conversione n. 3659. Intervengo per ribadire una valutazione positiva sulla decisione assunta dal ministro Conso e dal Governo circa una drammatica emergenza quale quella rappresentata dalla situazione del tribunale e quindi degli uffici giudiziari della città di Napoli.

Intervengo, inoltre, per avanzare un'opzione diversa da quella del collega Martucci. Ritengo che il provvedimento in esame debba costituire un precedente per ridiscutere il ruolo dei comuni e delle strutture giudiziarie, perché è un retaggio di vecchia data l'attribuzione ai comuni — molto spesso incapaci e in condizioni di deficit e di dissesto — della manutenzione delle strutture giudiziarie. Sarebbe a mio avviso opportuno

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1994

affrontare un discorso che consentisse di pervenire ad una maggiore autonomia e ad una gestione diversa degli uffici giudiziari.

Entrando nel merito del provvedimento, considero molto positiva la previsione di stanziamenti, soprattutto per la grande esigenza di giustizia e per le condizioni notoriamente tragiche nelle quali versa Castelcapuano, l'attuale sede degli uffici giudiziari napoletani.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, colleghi, intervengo soltanto per dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale sulla conversione in legge del decreto-legge n. 522 del 1993, di cui al disegno di legge n. 3659.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3659, oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1724. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 dicembre 1993, n. 522, recante istituzione di un ufficio speciale presso il Ministero di grazia e giustizia per la gestione e la manutenzione degli uffici giudiziari della città di Napoli» *(approvato dal Senato)* (3659):

Presenti	326
Votanti	323
Astenuti	3
Maggioranza	162
Hanno votato sì	320
Hanno votato no	3

(La Camera approva).

Votazione finale del disegno di legge di conversione n. 3657.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto finali sul disegno di legge di conversione n. 3657.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale sul provvedimento in esame che, se ha un torto, è quello di essere tardivo ed insufficiente. Lo scioglimento dei consigli comunali ha urtato molte volte contro realtà locali che andavano affrontate. I provvedimenti contenuti nel decreto-legge al nostro esame sono soltanto parzialmente sufficienti a costituire una struttura e a rispondere a talune necessità che sono inderogabili quando la commissione di reggenza del comune si insedia nei comuni sciolti per ragioni di criminalità e di infiltrazioni mafiose.

Ribadisco dunque il nostro voto favorevole sul provvedimento, che mi porta a dire: «meglio poco che niente»!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per richiamare l'attenzione dell'Assemblea sull'importanza del provvedimento in esame, sul quale le nostre valutazioni sono in qualche modo positive e negative: decisamente negativa, ad esempio, è a nostro avviso la proposta di allungare i tempi del commissariamento per i comuni sciolti a causa di infiltrazioni mafiose. È incredibile che di fronte alla propria inadempienza il Governo — da noi più volte sollecitato a rispondere anche in aula su cosa si è fatto per intervenire attivamente nei comuni sciolti per infiltrazioni mafiose —, invece di dare una risposta all'esigenza diffusa di ridurre i tempi del commissariamento, e anziché accentuare la presenza delle forze dell'ordine, nonché attuare interventi decisi nei comuni sciolti, proponga un prolunga-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1994

mento addirittura a ventiquattro mesi del periodo di commissariamento (si dice che ciò avverrebbe in casi eccezionali, ma sappiamo che poi quasi tutti diventano casi eccezionali). E ciò nell'ambito di una logica perversa che sospende ulteriormente la vita democratica di comuni che, al contrario, avrebbero bisogno, proprio in presenza di infiltrazioni mafiose, di essere commissariati, di avere, sì, una forte presenza dell'autorità in quel periodo, ma di procedere subito al rinnovo dei loro organismi democratici, prima che il potere delle cosche si riorganizzi (come sta avvenendo in alcuni comuni in cui si stanno svolgendo le elezioni dopo lunghe fasi di commissariamento, molto spesso inadeguato). Su tale aspetto la nostra valutazione è negativa.

Vi sono, al contrario, altri elementi che recepiscono le richieste da noi più volte avanzate: prevedere un comitato di sostegno e di monitoraggio dell'azione delle commissioni, consentire una maggiore incisività sul personale ed, infine, ipotizzare interventi di sostegno. Anche in questo ambito, però, vi è una doppia lettura: le opere pubbliche previste dal comma 6-ter rischiano di rappresentare ulteriori elementi perversi per scavalcare le norme ordinarie di spesa degli enti locali. Infine, la partecipazione popolare prevista nel comma 6-sexies è assolutamente simbolica e quindi inadeguata.

È evidente che sulla base di tali valutazioni, negativa sull'allungamento dei tempi del commissariamento e positiva sul fatto che finalmente si prevedono un monitoraggio ed un sostegno reale all'intervento dei commissari, il nostro gruppo non può non astenersi, considerata la non rispondenza del provvedimento alle indicazioni che i verdi hanno dato in più occasioni rispetto a questa vicenda.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3657, oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1753. — «Conversione in legge del decreto-legge 20 dicembre 1993, n. 529, recante disposizioni urgenti in materia di scioglimento dei consigli comunali e provinciali e degli organi degli altri enti locali, conseguentemente a fenomeni di infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso» *(approvato dal Senato)* (3657):

Presenti	330
Votanti	312
Astenuti	18
Maggioranza	157
Hanno votato <i>sì</i>	304
Hanno votato <i>no</i>	8

(La Camera approva).

Votazione finale del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 4 gennaio 1994, n. 1, recante misure a garanzia del credito agrario (3565).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale del disegno di legge di conversione n. 3565, di cui s'è concluso l'esame nella seduta di ieri.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3565.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 4 gennaio 1994, n. 1, recante misure a garanzia del credito agrario» (3565):

Presenti	337
Votanti	329
Astenuti	8
Maggioranza	165
Hanno votato <i>sì</i>	324
Hanno votato <i>no</i>	5

(La Camera approva).

Votazione finale del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 556, recante organizzazione e finanziamento della presidenza italiana del Gruppo dei sette Paesi più industrializzati, dell'iniziativa centro-europea e della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE) (3579).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale del disegno di legge di conversione n. 3579, di cui si è concluso l'esame nella seduta di ieri.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manisco. Ne ha facoltà.

LUCIO MANISCO. Presidente, colleghi, nel 1994 l'Italia — leggiamo nella documentazione allegata al disegno di legge n. 3579 — «avrà l'onore di assumere e gestire la presidenza di tre prestigiosi fori internazionali e precisamente del Gruppo dei sette Paesi più industrializzati (G7), dell'Iniziativa centro-europea e della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE)». Questo onore — come si può ricavare dai medesimi documenti — costerà al contribuente italiano la non modica spesa di 24 miliardi di lire, dei quali 20 miliardi e mezzo destinati al solo convegno di tre giorni dei capi di Governo del G7 (i cosiddetti «sette grandi»), che si terrà a Napoli; gli altri tre-quattro miliardi saranno in gran parte assorbiti da quell'Iniziativa centro-europea, una volta denominata Pentagonale, a cui munifico, infaticabile impulso venne dato negli anni 1990-91 dall'indimenticabile ministro degli esteri Gianni De Michelis.

In tutta onestà, Presidente, avrei preferito non intervenire con questa dichiarazione di voto, oltre tutto perché forti obiezioni e critiche a questo esorbitante preventivo di spesa (esorbitante di per se stesso, indipendentemente dalla grave crisi economica e di spesa pubblica che travaglia il nostro paese) erano già state avanzate nelle Commissioni I, XI, V e III di questo Parlamento. È stata comunque l'esperienza diretta, quella matu-

rata in veste giornalistica in relazione a diversi convegni del Gruppo dei sette, ad indurmi a prendere la parola per esprimere una profonda, indignata opposizione — mia personale e del gruppo al quale appartengo — per questo vero sperpero di pubblico denaro in un'operazione in gran parte di facciata, a cui altri paesi — di ben altro peso politico ed economico rispetto al nostro — hanno destinato in passato risorse ben più limitate; mi riferisco (ripeto: per esperienza personale) alle riunioni del G7 a Londra, Ottawa e Parigi. Erano, si badi bene, Presidente, altri tempi: non travagliati dalla più grave crisi economica dell'ultimo mezzo secolo.

Torniamo qui, invece, a giustificazioni del tipo «dobbiamo fare la nostra figura», «dobbiamo preservare il nostro prestigio internazionale»; il tutto sotto quella implicita etichetta sfortunatamente ma sprezzantemente denominata in lingua anglosassone «*the fine italian hand*». È stato, recentemente, lo stesso Presidente del Consiglio Ciampi, del resto, a rilevare che «il mondo ci guarda». Ebbene, in questo frangente sarebbe molto meglio che volgesse altrove il suo impudico sguardo (non ne sto ad elencare le ragioni, perché sono fin troppo ovvie).

Quello che tre quarti del mondo sottosviluppato e che un quarto del mondo stremato dalla fame, dalle carestie, dalle guerre, dalle rapine del neocolonialismo economico chiamano «il sontuoso banchetto» dei sette ricchi si svolgerà a Napoli il prossimo mese di luglio; su questo evento di due o tre giorni si appunterà la voce centrale di spesa, per l'appunto i 20 miliardi e mezzo sopra menzionati.

Ebbene, inorridisca il ministro Ronchey: 5 miliardi e 200 milioni saranno spesi in (cito le definizioni usate) «adeguamento infrastrutture», «adeguamento locali Palazzo Reale». Non si tratta, quindi — si badi bene —, dei restauri permanenti di cui la maestosa struttura necessita (già restaurata, mentre alcuni lavori sono ancora parzialmente in corso), bensì di strutture precarie di breve durata, cioè *ad hoc*, che non lasceranno tracce nell'intero edificio (e speriamo che non lascino tracce tali da richiedere altre costose riparazioni e restauri!)

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1994

Tra le ragioni addotte per questi faraonici investimenti vi è la presenza di 6 mila giornalisti provenienti da tutto il mondo. L'equivo è piuttosto banale, se non strumentalizzato: è vero, vi sono state richieste di circa 5 mila accreditamenti stampa, in occasione degli ultimi due G7, ma in realtà il numero di rappresentanti della stampa e dei *mass media* elettronici non ha mai superato i 2 mila 800, buona parte dei quali sono auto-sufficienti in quanto reti televisive internazionali.

I 24 miliardi, naturalmente, non includono le spese per la sicurezza, che riguarderanno i bilanci straordinari delle forze armate, dei carabinieri, della polizia e dei servizi; per non menzionare gli oneri che ricadranno sull'amministrazione cittadina. A parte il fatto che unità della sesta flotta americana garantiranno la sicurezza del, per altro modesto, gruppo che accompagnerà a Napoli il Presidente Bill Clinton.

Un'ultima osservazione sulla cosiddetta iniziativa europea: fuori dispositivo di spesa — oltre, cioè, quei 24 miliardi — un altro miliardo è stato aggiunto all'ultimo momento per finanziare un istituto di studi denominato Collegio del mondo unito dell'Adriatico, a Trieste. Confessiamo la nostra profonda ignoranza: non sapevamo che esistesse e cosa mai fosse. Abbiamo comunque appreso, pochi giorni fa, che fa parte di una catena di istituti disseminati nel mondo, dedicati a studi internazionali di pace, a cui diede un cospicuo contributo il miliardario americano Hammer, titolare della *Occidental Petroleum* e di altre innumerevoli cosiddette multinazionali nonché amico personale di tutti gli ex governanti dell'ex Unione Sovietica negli ultimi sessantacinque anni. Sembra che l'Hammer prima della sua scomparsa non abbia provveduto a dotare di lasciti permanenti l'istituto; ecco, quindi, la richiesta americana di un intervento finanziario del nostro Governo, prontamente, zelantemente accolta.

Un commento marginale: i 25 miliardi di lire stanziati per questi eventi internazionali corrispondono alla somma investita dallo stesso miliardario texano Hammer per acquistare e sottrarre al nostro paese uno dei più famosi e bei codici di Leonardo da Vinci.

Altro non aggiungo, signor Presidente, egregi colleghi, se non ribadire la nostra opposizione al decreto-legge. Il gruppo di rifondazione comunista voterà quindi contro (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro il voto favorevole del gruppo del Movimento sociale italiano, cogliendo anche l'occasione per invitare il Governo a trasformare provvedimenti sporadici e casuali in provvedimenti organici.

È nelle cose del mondo — speriamo per sempre — che l'Italia faccia parte della Comunità economica europea, dell'ONU e di tutte le organizzazioni che conseguono. Non vedo, allora, per quale motivo si debba intervenire con decreti-legge ogni qualvolta vi sia in vista la presidenza di qualcuno di tali organismi o una conferenza ospitata in Italia. Quanto alle spese, penso che occorrerà controllare i rendiconti.

Nel ripetere anche al Governo dei tecnici (che in questo non si è differenziato dai governi dei politici) l'invito a razionalizzare e rendere definitiva una previsione legislativa per situazioni del genere, confermiamo il voto favorevole del gruppo del MSI-destra nazionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Debbo dire che per quanto riguarda la questione del G7 — e mi rivolgo in particolare agli amici di rifondazione comunista, che tra l'altro partecipano all'amministrazione comunale di Napoli — il sindaco e la giunta, di cui fa parte anche rifondazione, hanno chiesto al Governo uno stanziamento ben superiore ai 20 miliardi per le iniziative legate alla presidenza italiana del Gruppo dei sette paesi più industrializzati, con un'attenzione rigorosissima — certo — alle modalità di spesa.

Forse i colleghi, l'amico Manisco in parti-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1994

colare, non hanno avuto tutte le informazioni anche in relazione a ciò che sta avvenendo nella città di Napoli. Infatti, per la prima volta in occasione di un incontro di tale livello abbiamo una delibera di spesa che scende nel dettaglio, addirittura indicando il numero dei pasti e delle persone che li consumeranno, con relativo costo presumibile. Rispetto ad altre situazioni — pensiamo a chi, come noi a Napoli, ha subito i mondiali 90 e gli scandali connessi — in questo caso siamo di fronte finalmente all'adozione di criteri più adeguati di indicazione nel dettaglio delle spese da realizzare.

Aggiungo che i lavori per il recupero di Palazzo Reale sono stati in parte avviati attingendo ai fondi del bilancio ordinario dello Stato per l'iniziativa della sovrintendenza di Napoli, che ha così anticipato l'esecuzione di opere che avrebbero dovuto essere compiute nei prossimi anni.

Le richieste pervenute all'amministrazione di Napoli riguardano iniziative essenziali al G7 e quindi il gruppo dei verdi non può che esprimere un giudizio positivo sul provvedimento che ci accingiamo a votare. Inoltre, come deputato eletto a Napoli e anche a nome dell'amministrazione comunale della città, ritengo importante un intervento del Governo che non preveda come al solito stanziamenti per mega opere pubbliche. Infatti la spesa — dettagliata nello specifico, come dicevo in precedenza — è estremamente limitata e altri interventi sono finalizzati ai servizi per la sicurezza, tecnici, congressuali; quindi si tratta di denaro che non sarà destinato ad opere pubbliche a differenza della prassi consolidata precedentemente seguita in occasione di grandi incontri internazionali.

Per quanto riguarda, dunque, la parte specifica del provvedimento relativa al G7 la nostra valutazione è positiva. L'inserimento nel testo di legge — come riferito dall'amico e compagno di rifondazione comunista — di finanziamenti con altre finalità, come la previsione di un miliardo di lire per uno studio, può destare perplessità. Tuttavia nel complesso il provvedimento risponde in maniera abbastanza soddisfacente anche a quanto richiesto dall'amministrazione progressista del comune di Napoli.

I deputati del gruppo dei verdi, pertanto, voteranno a favore del disegno di legge n. 3579.

CARLO TASSI. Una volta si diceva «di basso profilo»; ora si dice «Bassolino» ...!

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, lei ha già parlato: ritengo che una volta sia sufficiente!

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3579.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di prendere posto e di votare. Ho già rivolto l'invito a non allontanarsi dall'aula!

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 556, recante organizzazione e finanziamento della presidenza italiana del Gruppo dei sette Paesi più industrializzati, dell'iniziativa centro-europea e della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE)» (3579):

Presenti	317
Votanti	309
Astenuti	8
Maggioranza	155
Hanno votato sì	280
Hanno votato no	29

(La Camera approva).

Prego i colleghi di trattenersi in aula poiché avrà subito luogo un'altra votazione!

Votazione finale del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 7 gennaio 1994, n. 5, recante disposizioni urgenti per l'organizzazione della prima fase della presidenza italiana della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE) (3567).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1994

votazione finale del disegno di legge di conversione n. 3567, di cui nella seduta di ieri si è concluso l'esame.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3567.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 7 gennaio 1994, n. 5, recante disposizioni urgenti per l'organizzazione della prima fase della presidenza italiana della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE)» (3567):

Presenti	319
Votanti	291
Astenuti	28
Maggioranza	146
Hanno votato <i>sì</i>	282
Hanno votato <i>no</i>	9

(La Camera approva).

Votazione finale del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1993, n. 543, recante misure urgenti per il controllo della spesa nel settore degli interventi nei Paesi in via di sviluppo (3575).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale del disegno di legge di conversione n. 3575, di cui nella seduta di ieri si è concluso l'esame.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Il gruppo del MSI-destra nazionale voterà a favore di un provvedimento che, stando almeno al titolo, prevede controlli. Saremo però molto guardinghi in merito all'esecuzione di tali controlli, perché se si sono prodotti gli scandali di Tangentopoli, interni ed esterni all'Italia, ciò è dovuto al fatto che il Governo — non ultimo quello

dei tecnici — non ha effettuato né curato i controlli interni. Ecco i motivi delle nostre riserve e del nostro voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Il gruppo dei verdi voterà a favore del provvedimento, ribadendo però che per quanto riguarda i controlli sulle spese nel settore degli interventi nei paesi in via di sviluppo manterremo anche noi gli occhi aperti. Lascieremo inoltre in eredità al prossimo Parlamento l'incarico di una strumentazione molto più penetrante, affinché gli aiuti destinati ai paesi del Terzo mondo e le relazioni internazionali, soprattutto economico-finanziarie, siano oggetto di una discussione e di una deliberazione delle forze parlamentari, in modo che l'esecutivo non ne approfitti scandalosamente, come è avvenuto in tutti questi anni, e che la gloriosa battaglia dei colleghi radicali contro la fame nel mondo non venga utilizzata per arricchire in Italia i corrotti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciabbarri. Ne ha facoltà.

VINCENZO CIABARRI. Signor Presidente, mi limito a dichiarare il voto favorevole del gruppo del PDS sul provvedimento in esame. Per quanto riguarda le articolate motivazioni di tale orientamento, rimando al testo integrale della mia dichiarazione di voto, chiedendo alla Presidenza di autorizzarne la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ciabbarri: la Presidenza lo consente.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1994

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3575.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1993, n. 543, recante misure urgenti per il controllo della spesa nel settore degli interventi nei paesi in via di sviluppo» (3575):

Presenti	316
Votanti	284
Astenuti	32
Maggioranza	143
Hanno votato sì	281
Hanno votato no	3

(La Camera approva).

Votazione finale del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 1994, n. 17, recante proroga del comando del personale degli enti pubblici trasformati in società per azioni (3608).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale del disegno di legge di conversione n. 3608, di cui nella seduta di ieri si è concluso l'esame.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3608.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 1994, n. 17, recante proroga del

comando del personale degli enti pubblici trasformati in società per azioni» (3608):

Presenti	317
Votanti	254
Astenuti	63
Maggioranza	128
Hanno votato sì	252
Hanno votato no	2

(La Camera approva).

Votazione finale del disegno di legge: S. 823. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare di Polonia per la diffusione dei programmi della prima rete televisiva italiana in Polonia, con allegato tecnico, fatto a Varsavia il 10 maggio 1989 (approvato dal Senato) (2682).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale del disegno di legge di ratifica n. 2682 di cui nella seduta di ieri si è completato l'esame.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 2682.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 823. — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare di Polonia per la diffusione dei programmi della prima rete televisiva italiana in Polonia, con allegato tecnico, fatto a Varsavia il 10 maggio 1989» (approvato dal Senato) (2682):

Presenti	315
Votanti	303
Astenuti	12
Maggioranza	152
Hanno votato sì	277
Hanno votato no	26

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1994

Computando il Presidente, la Camera è in numero legale.

(La Camera approva).

Votazione finale del disegno di legge: S. 886. — Ratifica ed esecuzione dei seguenti atti internazionali: A) accordo tra il Governo della Repubblica italiana da una parte e l'ONU e la FAO dall'altra, riguardante la sede per il Programma alimentare mondiale (PAM), fatto a Roma il 15 marzo 1991; B) scambio di lettere tra il Governo italiano e la FAO, interpretativo dell'accordo di sede della FAO del 31 ottobre 1950, effettuato a Roma il 15 marzo 1991; C) scambio di lettere tra il Governo italiano e la FAO, interpretativo dell'accordo di sede per il PAM di cui alla lettera A), con allegato, effettuato a Roma il 15 marzo 1991 (approvato dal Senato) (2892).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale del disegno di legge di ratifica n. 2892, di cui nella seduta di ieri si è completato l'esame.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 2892.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 886. — «Ratifica ed esecuzione dei seguenti atti internazionali: A) accordo tra il Governo della Repubblica italiana da una parte e l'ONU e la FAO dall'altra, riguardante la sede per il Programma alimentare mondiale (PAM), fatto a Roma il 15 marzo 1991; B) scambio di lettere tra il Governo italiano e la FAO, interpretativo dell'accordo di sede della FAO del 31 ottobre 1950, effettuato a Roma il 15 marzo 1991; C) scambio di lettere tra il Governo italiano e la FAO, interpretativo dell'accordo di sede per il PAM di cui alla lettera A), con allegato,

effettuato a Roma il 15 marzo 1991» *(approvato dal Senato)* (2892):

Presenti	315
Votanti	305
Astenuti	10
Maggioranza	153
Hanno votato <i>sì</i>	305

Computando il Presidente, la Camera è in numero legale.

(La Camera approva).

Votazione finale del disegno di legge: S. 1382. — Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla biodiversità, con annessi, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992 (approvato dal Senato) (3545).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale del disegno di legge di ratifica n. 3545, di cui nella seduta di ieri si è completato l'esame.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3545.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1382. — «Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla biodiversità, con annessi, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992» *(approvato dal Senato)* (3545):

Presenti	309
Votanti	308
Astenuti	1
Maggioranza	155
Hanno votato <i>sì</i>	306
Hanno votato <i>no</i>	2

Sono in missione 17 deputati.

(La Camera approva).

Votazione finale del disegno di legge: S. 824. — Ratifica ed esecuzione della convenzione monetaria tra la Repubblica

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1994

italiana e lo Stato della Città del Vaticano, fatta a Città del Vaticano il 3 dicembre 1991 (approvato dal Senato) (3442).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale del disegno di legge di ratifica n. 3442, di cui nella seduta di ieri si è completato l'esame.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3442.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 824. — «Ratifica ed esecuzione della convenzione monetaria tra la Repubblica italiana e lo Stato della Città del Vaticano, fatta a Città del Vaticano il 3 dicembre 1991» *(approvato dal Senato)* (3442):

Presenti	305
Votanti	300
Astenuti	5
Maggioranza	151
Hanno votato <i>sì</i>	295
Hanno votato <i>no</i>	5

Sono in missione 17 deputati.

(La Camera approva).

Votazione finale del disegno di legge: S. 880. — Ratifica ed esecuzione della convenzione monetaria tra la Repubblica italiana e la Repubblica San Marino, fatta a Roma il 21 dicembre 1991 (approvato dal Senato) (3443).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale del disegno di legge di ratifica n. 3443, di cui nella seduta di ieri si è completato l'esame.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3443.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 880. — «Ratifica ed esecuzione della convenzione monetaria tra la Repubblica italiana e la Repubblica San Marino, fatta a Roma il 21 dicembre 1991» *(approvato dal Senato)* (3443):

Presenti	309
Votanti	305
Astenuti	4
Maggioranza	153
Hanno votato <i>sì</i>	301
Hanno votato <i>no</i>	4

Sono in missione 17 deputati.

(La Camera approva).

Votazione finale del disegno di legge: S. 1406. — Ratifica ed esecuzione del protocollo di adesione della Repubblica ellenica all'Unione dell'Europa occidentale (UEO), con annesso, fatto a Roma il 20 novembre 1992 (approvato dal Senato) (3444).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale del disegno di legge di ratifica n. 3444, di cui nella seduta di ieri si è completato l'esame.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Presidente, mi auguro che i colleghi vogliano almeno astenersi sul disegno di legge di ratifica del protocollo di adesione della Repubblica ellenica all'Unione europea occidentale. Si tratta non tanto e non solo di porre una questione di principio, ma di richiamare l'attenzione dell'Assemblea sul fatto che l'impianto dell'UEO sta sempre più assumendo un carattere militaristico. Non credo che si debba ampliare questo organismo, perché in tal modo si rafforzerebbe una politica di interventismo ancorato al ruolo extraeuropeo di tutte le strutture sovranazionali. Per difendere il ruolo pacifista del continente europeo, quin-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1994

di, voterò contro il disegno di legge n. 3444 (*Applausi*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3444.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1406.- «Ratifica ed esecuzione del protocollo di adesione della Repubblica ellenica all'Unione dell'Europa occidentale (UEO), con annesso, fatto a Roma il 20 novembre 1992» (*approvato dal Senato*) (3444):

Presenti	308
Votanti	293
Astenuti	15
Maggioranza	147
Hanno votato <i>sì</i>	267
Hanno votato <i>no</i>	26

Sono in missione 17 deputati.

(*La Camera approva*).

Votazione finale del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo complementare tra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), relativo ai privilegi e immunità del Centro internazionale di formazione dell'OIL a Torino, fatto a Roma il 20 aprile 1993 (3345).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale del disegno di legge di ratifica n. 3345, di cui nella seduta di ieri si è completato l'esame.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3345.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo complementare tra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), relativo ai privilegi e immunità del Centro internazionale di formazione dell'OIL a Torino, fatto a Roma il 20 aprile 1993» (3345):

Presenti	312
Votanti	309
Astenuti	3
Maggioranza	155
Hanno votato <i>sì</i>	308
Hanno votato <i>no</i>	1

Sono in missione 17 deputati.

(*La Camera approva*).

Votazione finale del disegno di legge:

S. 1625. — Ratifica ed esecuzione dell'Atto che modifica il Protocollo sullo Statuto della Banca europea per gli investimenti per conferire al Consiglio dei Governatori il potere di istituire un Fondo europeo per gli investimenti, fatto a Bruxelles il 25 marzo 1993 (approvato dal Senato) (3654).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale del disegno di legge di ratifica n. 3654, di cui nella seduta di ieri si è completato l'esame.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3654.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1625. - «Ratifica ed esecuzione dell'Atto che modifica il Protocollo sullo Statuto della Banca europea per gli investimenti per conferire al Consiglio dei Governatori il potere di istituire un Fondo europeo per gli investi-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1994

menti, fatto a Bruxelles il 25 marzo 1993»
(approvato dal Senato) (3654):

Presenti	308
Votanti	277
Astenuti	31
Maggioranza	139
Hanno votato sì	277

Sono in missione 17 deputati.

(La Camera approva).

**Si riprende la discussione del
disegno di legge di conversione n. 3656.**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge.

Chiedo all'onorevole Marino se mantenga il suo emendamento 7.1.

LUGI MARINO. Sì, signor Presidente, e ne raccomando l'approvazione.

PIERLUIGI PETRINI. Signor Presidente, a nome del gruppo della lega nord chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pettrini.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marino 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di non allontanarsi!

Onorevoli colleghi, desidero far presente che dobbiamo ancora esaminare punti delicati ed importanti all'ordine del giorno della seduta di oggi. Nella Conferenza dei presidenti di gruppo si è convenuto che tutte le votazioni qualificate si svolgessero nella sola giornata di oggi. La seduta deve quindi ancora avere il suo corso. Mi auguro che i colleghi vogliano collaborare.

Prima di chiudere la votazione vorrei pertanto pregare tutti i colleghi di votare.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	310
Votanti	291
Astenuti	19
Maggioranza	146
Hanno votato sì	68
Hanno votato no	223

Sono in missione 17 deputati.

(La Camera respinge).

Onorevoli colleghi, le votazioni si susseguiranno e vi prego quindi di non allontanarvi dall'aula!

Passiamo alla votazione dell'emendamento Marino 7.2.

Onorevole Marino, mantiene l'emendamento?

LUGI MARINO. Sì signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUGI MARINO. Si è svolta ieri in Commissione una lunga discussione. Il mio emendamento, sia pure in misura molto ridotta, riconosce l'anzianità dei lavoratori e invito quindi i colleghi che si sono espressi ieri favorevolmente a votare in modo conseguente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marino 7.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	306
Votanti	289
Astenuti	17
Maggioranza	145
Hanno votato sì	67
Hanno votato no	222

Sono in missione 17 deputati.

(La Camera respinge).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1994

Onorevole Marino, mantiene il suo emendamento 7.3?

LUIGI MARINO. Lo ritiro, signor Presidente, tenuto conto dell'impegno specifico assunto dal Governo a risolvere i problemi del prepensionamento con altro provvedimento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Marino.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Marino 7.4.

Onorevole Marino, lo mantiene?

LUIGI MARINO. Lo mantengo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marino 7.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	301
Votanti	284
Astenuti	17
Maggioranza	143
Hanno votato <i>sì</i>	65
Hanno votato <i>no</i>	219

Sono in missione 17 deputati.

(La Camera respinge).

Onorevole Marino, accetta l'invito formulato dal Governo a ritirare il suo emendamento 8.1?

LUIGI MARINO. Signor Presidente, ritiro i miei emendamenti 8.1, 8.2 (quest'ultimo identico all'emendamento Valensise 8.7), 8.3 e 8.5, in quanto il ministro ha assunto specifico impegno a risolvere il problema dei dipendenti delle società controllate e delle cooperative e consorzi. Mantengo invece tutti gli altri miei emendamenti.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Marino.

Onorevole Valensise, intende ritirare il suo emendamento 8.7, identico all'emendamento Marino 8.2?

RAFFAELE VALENSISE. Sì, signor Presidente, ritiro il mio emendamento 8.7 in ragione degli impegni assunti dal Governo, nella persona del ministro, e da parte di gruppi di maggioranza a risolvere il problema dei lavoratori delle cooperative con l'accoglimento di emendamenti che noi presenteremo nel corso dell'esame del provvedimento in materia che la Camera affronterà molto presto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Valensise.

Dichiaro precluso l'emendamento Marino 8.4.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marino 8.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di prendere posto e di votare: almeno quelli che sono in aula!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	305
Votanti	295
Astenuti	10
Maggioranza	148
Hanno votato <i>sì</i>	72
Hanno votato <i>no</i>	223

Sono in missione 17 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marino 10.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1994

Prego i colleghi di prendere posto e di votare.

Votate tutti! Per cortesia, onorevole Napoli: lei che è un meridionalista...!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	303
Votanti	287
Astenuti	16
Maggioranza	144
Hanno votato sì	64
Hanno votato no	223

Sono in missione 17 deputati.

(La Camera respinge).

ENZO FLEGO. Presidente, il relatore non vota solo per se stesso ma anche per altri! *(Commenti)*

PRESIDENTE. Onorevole Flego, le ricordo che si è convenuto che queste contestazioni vengano fatte dal presidente del gruppo o da chi ne fa le veci *(Commenti del deputato Flego)*. Quindi è l'onorevole Petrini che ha titolo per farle, a nome del gruppo della lega nord.

Prego comunque gli onorevoli segretari di vigilare sulla regolarità delle votazioni, prestando attenzione ai banchi che sono stati indicati dal collega del gruppo della lega nord. Raccomando ancora una volta la massima correttezza nell'esercizio del diritto di voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Marino 10.2.

MILZIADE CAPRILI. Chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILZIADE CAPRILI. Visto che comunque i nostri emendamenti non ottengono grande successo in queste votazioni, ci troviamo costretti a ritirare gli emendamenti Marino 10.2 e 10.3. Abbiamo tuttavia presentato

una serie di ordini del giorno ai quali affidiamo i nostri obiettivi: speriamo che il Governo sia rispetto ad essi un pochino più solerte *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Caprili.

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Sono stati presentati gli ordini del giorno Peraboni ed altri n. 9/3656/1, Sanese ed altri n. 9/3656/2, Petrocelli ed altri n. 9/3656/3, Borgia ed altri n. 9/3656/4, Napoli ed altri n. 9/3656/5, Rojch ed altri n. 9/3656/6, Viscardi ed altri n. 9/3656/7 e Matteja n. 9/3656/8 *(vedi l'allegato A)*.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

LUGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Peraboni ed altri n. 9/3656/1 e Sanese ed altri n. 9/3656/2. Accoglie gli ordini del giorno Petrocelli ed altri n. 9/3656/3, Borgia ed altri n. 9/3656/4 e Napoli ed altri n. 9/3656/5. Accoglie altresì l'ordine del giorno Rojch ed altri n. 9/3656/6, se i presentatori acconsentono cortesemente ad eliminare il punto 3 del dispositivo.

Il Governo accoglie l'ordine del giorno Viscardi n. 9/3656/7 e, per uniformità di trattamento con l'analogo ordine del giorno Sanese ed altri n. 9/3656/2, accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Matteja n. 9/3656/8.

PRESIDENTE. Onorevole Peraboni, dopo le dichiarazioni del Governo, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3656/1?

CORRADO ARTURO PERABONI. Signor Presidente, insisto per la votazione perché sul testo di questo ordine del giorno è stato raggiunto un accordo in Commissione, tanto che esso risulta come raccomandazione nel parere formulato dalla Commissione medesima.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1994

Invero, devo ammettere che vi è una leggera differenza ed ero d'accordo con il relatore in ordine alla seguente modifica: si tratterebbe di sostituire le parole: «puntuallizzazioni del progetto» con le altre: «ritardi della pubblica amministrazione».

Questo ordine del giorno, infatti, cerca di impedire che nel dare esecuzione agli impegni di spesa già assunti — e rispetto ai quali vi è dunque una legittima attesa da parte delle imprese operanti nei territori interessati dall'ex intervento straordinario — si registrino aumenti indiscriminati relativamente al periodo tra l'aprile 1993 ed il febbraio 1994 (mi riferisco alla fase di caos legislativo conseguente alla soppressione dell'intervento straordinario).

La puntualizzazione che con l'ordine del giorno intendiamo fare riguarda, quindi, i progetti per i quali non sia ancora stata presentata la documentazione finale di spesa e soprattutto la relazione istruttoria dell'istituto di credito che richiedeva l'integrazione, affinché essa risulti, con data certa, inviata all'Agenzia entro la data dell'entrata in vigore del decreto che sopprimeva questo tipo di intervento. Quindi, si tratta di un ordine del giorno che riteniamo importante sia posto in votazione e non solo accettato come raccomandazione.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Peraboni. Ho inteso la sua come una dichiarazione di voto.

LUIGI SPAVENTA, Ministro del bilancio e della programmazione economica. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI SPAVENTA, Ministro del bilancio e della programmazione economica. Con la precisazione fatta dall'onorevole Peraboni riguardo alla modifica del testo, rettificando il parere precedentemente espresso, il Governo accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'ordine del giorno Peraboni ed altri n. 9/3656/1, nel testo modificato, non è soltanto accettato

come raccomandazione ma è pienamente accolto dal Governo.

Onorevole Peraboni, a questo punto insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

CORRADO ARTURO PERABONI. No, signor Presidente (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Peraboni.

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Sanese ed altri n. 9/3656/2, Petrocelli ed altri n. 9/3656/3, Borgia ed altri n. 9/3656/4 e Napoli ed altri n. 9/3656/5 non insistono per la votazione.

Prendo altresì atto che i presentatori dell'ordine del giorno Rojch ed altri n. 9/3656/6 accettano la riformulazione proposta dal Governo, cioè la soppressione del punto 3 del dispositivo, e non insistono per la votazione.

Prendo atto infine che i presentatori degli ordini del giorno Viscardi ed altri n. 9/3656/7 e Matteja n. 9/3656/8 non insistono per la votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marco Fabio Sartori. Ne ha facoltà.

MARCO FABIO SARTORI. Presidente, onorevoli colleghi, al di là di tutte le considerazioni tecniche espresse sul provvedimento, è evidente che siamo di fronte ad una manovra elettorale e soprattutto mafiosa da parte di chi in questi anni ha gestito, come maggioranza o come finta opposizione, l'Agenzia per il Mezzogiorno (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

Sì, mafiosi; lo ripeto: mafiosi! Finalmente viene allo scoperto la volontà di risanamento dell'economia italiana del «partito comunista italiano», formato dal partito democratico della sinistra e da rifondazione comunista. Gli emendamenti che avete presentato sono scandalosi! La vostra vera intenzione è

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1994

di portare probabilmente il paese al disastro economico! (*Proteste dei deputati dei gruppi del PDS e di rifondazione comunista*). Altro che risanamento economico! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

E mi dispiace che il ministro Spaventa — definito un «tecnico» — sia vostro complice, assieme al signor Ciampi, che non per niente vorreste di nuovo come Presidente del Consiglio.

MILIZIADE CAPRILI. Bravo...!

MARCO FABIO SARTORI. Agensud: un'agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno che è servita soprattutto a due scopi. Innanzitutto, assumere personale con chiamata nominativa, e quindi clientelare, ingiustificatamente strapagato e in grande maggioranza inquadrato tra l'VIII e il IX livello anche senza laurea, come invece viene richiesto a tutti i dipendenti statali. Chissà poi come mai! Erano tutti dirigenti; erano tutti funzionari, anche senza le competenze: 1.300 persone pagate per produrre zero, o quasi! *Una voce dai banchi del gruppo della lega nord*. Ladri!

MARCO FABIO SARTORI. E, una volta strapagato il personale, si è utilizzata l'Agensud per interventi straordinari non a favore del Mezzogiorno ma dei mafiosi, che non hanno alcun interesse allo sviluppo del meridione e che sono in stragrande maggioranza collegati ai partiti i cui uomini siedono anche in quest'aula, ed ai sindacati.

Lo scopo del mantenimento di stipendi così elevati, nonostante la soppressione dell'agenzia per il Mezzogiorno, è evidente: lo Stato sta per pagare una tangente a questi dipendenti perché tacciano sulle malefatte e sui disastri voluti dai partiti! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

Vorrei vedere come i sindacati — ampiamente complici, come si è visto in questi giorni — ed i partiti cosiddetti progressisti giustificano questo voto di fronte al paese produttivo, che si è stancato di questi provvedimenti e aspetta un rapido risanamento economico, e soprattutto di fronte alle schiere di operai del settore privato che

vanno in cassa integrazione con novecentomila lire al mese e che sono stanche di essere ingannate da questi comunisti, democristiani e socialisti che da anni saccheggiano le risorse dello Stato e della gente che produce, esclusivamente per i loro scopi elettorali, clientelari; e mafiosi: lo ripeto per la terza volta! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

Voi siete dei criminali...! (*Proteste dei deputati dei gruppi del PDS e di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Onorevole collega, la richiamo all'ordine! Lei non può ingiuriare dei colleghi! (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord*).

ANTONIO FISCHETTI. Pensa a Berlusconi!

MARCO FABIO SARTORI. Signor Presidente, siamo di fronte a dei criminali del bilancio dello Stato! E il ministro Spaventa è un degno complice!

PRESIDENTE. Onorevole collega, le ricordo che un articolo del regolamento sanziona le ingiurie ai membri del Governo ed ai colleghi. La prego, quindi, di ritornare nei binari della correttezza parlamentare altrimenti sarò costretto ad intervenire (*Applausi — Applausi polemici del deputato Marco Fabio Sartori — Proteste del deputato Castellaneta*). E lei, onorevole collega, si metta a sedere!

MARCO FABIO SARTORI. La gente deve sapere che voi state definitivamente sacrificando l'equilibrio economico del paese nel nome del comunismo e di una parte della mafia clientelare... (*Proteste dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lasciate parlare l'onorevole Sartori. I commenti politici sono tutti leciti in quest'aula! Le ingiurie no, ma i commenti politici sì.

MARCO FABIO SARTORI. Il gruppo della lega nord perciò, tranne me, abbandona l'aula. (*Applausi polemici dei deputati dei gruppi del PDS, di rifondazione comunista*).

e dei verdi), in dispregio a coloro che non si rendono conto del disastro che stanno determinando e che spero vadano al Governo per giustificarsi di fronte al paese (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord — Proteste dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

RAMON MANTOVANI. Andate da Sama!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soriero. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE SORIERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è importante che, sia pure attraverso le dichiarazioni di voto, si svolga un dibattito chiarificatore sul provvedimento che la Camera dei deputati si accinge a votare. Vi era il rischio, infatti, che esso venisse approvato nel disinteresse e con molti spazi di ipocrisia.

È utile ed importante che il rappresentante della lega abbia voluto esplicitare in quei termini la valutazione del suo gruppo; una valutazione vergognosa che io respingo. Non siamo di fronte ad una manovra elettorale, le parole che abbiamo ascoltato un momento fa sono il frutto di una campagna d'odio (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord*) per tutto ciò che interviene non solo a sostenere lo sviluppo del Mezzogiorno, ma a risanare e bonificare i risultati di tanti anni di malgoverno della spesa pubblica nel Mezzogiorno.

Noi del partito democratico della sinistra, che abbiamo chiaramente e in più occasioni denunciato le storture e le aberrazioni di un certo uso clientelare della spesa pubblica nel Mezzogiorno e dello stesso intervento straordinario, non possiamo assolutamente accettare queste considerazioni semplicistiche che, mi sia consentito il termine, sono frutto di quel federalismo straccione che è l'altra faccia della medaglia di quello che per tanti anni è stato il meridionalismo straccione di alcuni settori politici.

Riconosciamo che l'azione decisa ed autorevole del ministro del bilancio ha impresso in questi mesi un segno di novità, di risanamento, di avvio alla conoscenza di quei meccanismi distorti e all'introduzione di meccanismi di trasparenza.

Abbiamo chiesto che l'azione del Ministro del bilancio e della programmazione economica non si limitasse alle revoche dei finanziamenti non utilizzati, ma che fosse finalizzata ad impostare un coordinamento nazionale, nell'ambito dei rapporti con le regioni e con la Comunità economica europea, per riprogrammare la spesa ed evitare la perdita di investimenti preziosi nelle aree più deboli del paese.

Solo chi è ignorante può disconoscere che gli investimenti pubblici nel Mezzogiorno hanno toccato la soglia minima dello 0,7 per cento annuo del prodotto nazionale lordo. Solo chi è ignorante può far finta di dimenticare che, a fronte di un tasso di disoccupazione che a livello nazionale oscilla tra l'11 e il 12 per cento, vi sono zone del paese nelle quali la disoccupazione non raggiunge il 4 - 5 per cento, mentre in intere regioni del Mezzogiorno si aggira intorno al 24,25, per arrivare al 26 per cento della Calabria! Queste sono le ragioni per le quali riteniamo si debba ragionare con equilibrio ed intelligenza ed evitare di fomentare altre campagne d'odio tra il nord e il sud del paese.

Ieri abbiamo espresso critiche in Commissione, ritenendo non esaustivo il provvedimento al nostro esame. Riteniamo che vi siano ancora problemi da specificare ed abbiamo individuato in quella sede lo strumento idoneo — il decreto-legge n. 4 del 1994, che riguarda gli investimenti pubblici nelle aree deboli del paese — a sancire definitivamente l'impegno del Governo alla rimodulazione dei programmi di investimento, prioritariamente nelle aree dove i finanziamenti sono stati revocati, ed alla definizione dei modi per evitare che la giusta estensione dell'intervento di cui alla legge per l'imprenditoria giovanile — la legge n. 44 — anche alle aree deboli del nord non costituisca uno svantaggio, considerata la scarsa velocità di intervento nelle aree deboli del Mezzogiorno.

Con due emendamenti espliciti abbiamo chiesto che venga affrontato il problema del prepensionamento per quella fascia di dipendenti dell'Agenzia per il Mezzogiorno che hanno già maturato 30 anni di servizio. Abbiamo richiesto inoltre che, per i giovani dipendenti da parecchi anni di quei consorzi

e di quelle cooperative e che hanno svolto funzioni di servizio considerate meritorie ed indispensabili per l'attività dell'Agenzia per il Mezzogiorno, vi sia un riconoscimento del loro diritto. Lo stesso discorso vale per i dipendenti delle società consociate e controllate. Si tratta, cioè, di portare a liquidazione definitiva l'intero ciclo dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, introducendo regole di trasparenza per quanto attiene all'utilizzo dei finanziamenti e all'organizzazione del personale. Mi riferisco sia a quel personale che può andare in pensione sia a quello che può essere legittimamente utilizzato mettendo a disposizione le proprie competenze dei ministeri ordinari e dell'azione ordinaria del Governo.

Il partito democratico della sinistra appoggia il provvedimento in esame proprio perché non vi è più l'equivoco di un «partito unico» della spesa pubblica nel Mezzogiorno; proprio perché al nord e al sud il partito democratico della sinistra ha saputo esplicitare una linea che riesca a coniugare nuova responsabilità delle popolazioni e delle istituzioni del Mezzogiorno e nuova solidarietà nazionale del paese, del Governo, dello Stato (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei pregare coloro che hanno chiesto la parola per dichiarazione di voto di tenere conto, come si usa dire, delle circostanze e del lavoro che ancora ci aspetta per altri punti all'ordine del giorno; sarò quindi loro grato se potranno essere concisi. Inoltre, la Presidenza autorizzerà la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo delle dichiarazioni di voto finali dei colleghi che ne faranno eventualmente richiesta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in sede di discussione sulle linee generali del provvedimento in esame abbiamo esplicitato la nostra posizione fortemente critica nei confronti dell'intervento straordinario, fino ad essere indotti ad aderire al referendum per la sua abrogazio-

ne; un intervento straordinario sostitutivo e non aggiuntivo ha tradito il Mezzogiorno.

Detto questo, non possiamo votare a favore di un provvedimento con il quale, sia pure in maniera abborracciata, si tenta di rimediare in via temporanea ai guasti operativi provocati e si cerca di collaborare alla liquidazione del malfatto, alla liquidazione delle strutture dell'Agensud, perché lasciamo la responsabilità del provvedimento stesso a coloro i quali l'hanno predisposto; ma non possiamo andare oltre l'astensione, anche perché dall'esame dei problemi che il decreto-legge affronta a proposito sia dei dipendenti dell'Agenzia sia del Mezzogiorno in genere si rileva — vorrei dirlo a quei colleghi che con troppo furore polemico sono intervenuti in quest'aula — come le questioni del Mezzogiorno non possano risolversi se non sul terreno politico e non certo a spese dei destinatari di un intervento straordinario sbagliato, che sono i cittadini del Mezzogiorno come rappresentanti di una situazione generale della comunità nazionale, di uno squilibrio che è proprio di quest'ultima.

Questi problemi non si risolvono in danno dei lavoratori che ai problemi stessi sono stati applicati da leggi e politiche per il Mezzogiorno sbagliate. La sanzione deve essere di carattere politico: prendersela con i lavoratori dipendenti dell'Agensud o dell'ex Cassa per il Mezzogiorno o con coloro i quali, sulla base di leggi, stanno legittimamente aspettando che lo Stato mantenga le promesse che aveva fatto, è cosa assolutamente sbagliata che non ci trova consenzienti.

Tuttavia, nonostante questa considerazione e nonostante il fatto che noi continueremo in un impegno politico a favore del Mezzogiorno nella comunità nazionale (perché il problema del Mezzogiorno, essendo di carattere nazionale, è problema di unità dell'economia e di socialità delle risorse, dello sviluppo e della crescita), ci asterremo dal voto per consentire la liquidazione più celere possibile, per dare luogo a considerazioni nuove in vista di cambiamenti di politica che mi auguro possano nascere con le nuove elezioni, con il prossimo ricorso al popolo, durante il quale e dopo il quale, sulla base di un'unità nazionale e di considerazio-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1994

ni nazionali nell'ambito di un'alleanza che stringa veramente tutti gli italiani, possano assumersi decisioni determinanti per la soluzione del problema meridionale, che altro non è se non l'aspetto più drammatico del problema nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Valensise, anche per la sua concisione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà. Segua l'esempio di chi l'ha preceduta, onorevole Russo.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, mi sforzerò di seguire tale esempio e di non impiegare, per la mia dichiarazione di voto, l'intero arco di dieci minuti.

PRESIDENTE. Lei non può impiegare più di dieci minuti.

FRANCO RUSSO. Ho detto che impiegherò meno dei dieci minuti consentiti, Presidente! Mi sembra che questa mattina la Presidenza sia ogni tanto un po' ondeggiante nelle decisioni e nelle valutazioni. Comunque, considerate le circostanze di fine legislatura, mi accingo a svolgere un intervento sulla questione meridionale...

PRESIDENTE. Quello in esame è un decreto-legge; lei parli pure per tutto il tempo a sua disposizione. Le mie sono preghiere che tengono conto di una situazione difficile e non vi è alcun ondeggiamento! Prosegua onorevole Russo.

FRANCO RUSSO. Presidente, il gruppo dei verdi si asterrà dal voto sul disegno di legge di conversione in esame e mai come questa volta l'astensione è uno strumento decisamente utile per mettere in luce contraddittori aspetti del progetto legislativo e della realtà.

Vorrei ricordare ai colleghi del gruppo della lega nord alcune verità molto semplici. Quando, fra la fine degli anni '40 e l'inizio degli anni '50, ricominciò la grande industrializzazione del nostro paese, Alcide De Gasperi, anche contro alcune correnti catto-

liche (vedi Fanfani e Vanoni), disse che i cittadini del sud avrebbero dovuto imparare le lingue. Un consiglio quanto mai saggio, dato che De Mauro ci ha ricordato che in tutta l'Italia appena il 14 per cento degli abitanti conosce una lingua straniera. Tuttavia De Gasperi non si riferiva alla cultura, ma al fatto che dal sud le persone dovevano emigrare in carne ed ossa — uomini, donne, famiglie — verso i grandi centri industriali del nord (Torino e Milano, innanzitutto), per alimentare quel mercato con le braccia e con il lavoro del meridione.

Allora io devo qui ribadire che la ricchezza nazionale di questo paese è stata prodotta, certo, dai capitali e dalle dirigenze del nord, ma con le braccia del sud. Oggi, caso paradossale, Presidente, onorevoli colleghi, mentre il sud ha dato braccia, è stato un mercato di sbocco, ha contribuito alla ricchezza nazionale in carne ed ossa...

PAOLO BAMPO. Ma cosa c'entra?!

FRANCO RUSSO. ... oggi, dicevo, noi ci troviamo di fronte agli egoismi della lega, la quale vorrebbe (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord*) che il sud, dopo aver pagato il prezzo del sottosviluppo, pagasse anche, oggi...

PAOLO BAMPO. L'Agenzia! Non il sud!!

PRESIDENTE. Onorevole Bampo, la richiamo all'ordine!

FRANCO RUSSO. Presidente, vorrei proseguire ricordando che il sud, oltre ad aver pagato in termini di emigrazione, è stato costretto a pagare attraverso il voto di scambio, un processo di corrompimento del tessuto sociale ed istituzionale. La democrazia cristiana — certo non in tutte le sue componenti: ho ricordato Vanoni, ma voglio richiamare anche il meridionalismo illuminato, come quello di Saraceno — ha mandato avanti, invece che quelle linee di sviluppo, la corruzione, il clientelismo, il voto di scambio, appunto, contro cui i verdi si sono battuti.

Oggi non è accettabile, Presidente — nel momento in cui il sud è stato trattato da

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1994

colonia interna fornendo braccia e consentendo l'edificazione di cattedrali nel deserto (vedi i casi della petrolchimica e dell'acciaio) che hanno distrutto le risorse del meridione, cioè le sue vocazioni naturali (agricoltura e turismo) —, un nuovo patto delle forze ricche ed egoiste del nord e dei nuovi ascari del sud, con nome e cognome, cioè coloro che usciti dalla democrazia cristiana si alleano con Berlusconi o con Bossi. Ascari come Mastella... (*Applausi del deputato Apuzzo*).

PRESIDENTE. Onorevole Russo!

FRANCO RUSSO. ... il quale prima ...

PRESIDENTE. Onorevole Russo ascolti il Presidente!

Onorevole Russo, lei è un vecchio parlamentare, anche se in questa legislatura è appena giunto alla Camera. Quindi, la prego: lei sa benissimo che, se il Presidente ha da farle un'osservazione, si deve fermare e deve lasciar parlare il Presidente.

FRANCO RUSSO. Mi sono fermato, Presidente.

PRESIDENTE. La prego di non usare termini ingiuriosi nei confronti di qualsiasi collega, tanto più che ci saranno ampie possibilità di confronto polemico fuori di qui nelle prossime settimane.

Continui, onorevole Russo.

FRANCO RUSSO. Presidente, come lei mi insegna — visto che è anche un vecchio meridionalista —, il termine «ascaro» è semplicemente un attributo o, se si vuole, un sostantivo, per indicare quei membri della classe dirigente che durante il giolittismo erano la *longa manus* del blocco del nord nel meridione, appunto per tenere a bada, per strappare consenso alle classi povere meridionali.

Oggi abbiamo la riproposizione dello stesso modello di sviluppo, con le medesime opzioni politiche e con in più, Presidente, fenomeni di criminalità e di corruzione che non sono più quelli degli anni '20 e '30, gravi, ma non così diffusi, poiché la criminalità organizzata oggi è penetrata nello

Stato, grazie alla democrazia cristiana, ed i fenomeni di corruzione si sono diffusi, grazie ai dirigenti della democrazia cristiana. In proposito, rivolgo anzi un invito: coloro che sono stati democristiani nel meridione non prestino la loro opera di nuovi controllori della popolazione meridionale nel Mezzogiorno, in alleanza con i leghisti e con Berlusconi!

Noi verdi — e concludo — siamo per nuovi parametri di sviluppo. Siamo stati contrari al processo di industrializzazione spinta, che è servito semplicemente agli industriali del nord per avere materie prime o semilavorate a basso prezzo; siamo contro l'uso del Mezzogiorno come unico mercato; siamo contrari ad una politica che veda nelle popolazioni del sud un serbatoio di sbocco. Vogliamo uno sviluppo autocentrato, senza più clientelismo, che rispetti le vocazioni del meridione, tra l'altro con l'occhio rivolto verso il sud del mondo, per essere tramite di pace.

Occorre pensare a nuovi modelli di sviluppo, affinché agricoltura e turismo tornino in auge nel paese e costituiscano un nuovo volano. Il discorso ambientalista sull'uso razionale delle risorse tende non solo a soddisfare determinati bisogni, ma anche a conservare quanto vi è di bello ed utilizzabile anche a livello economico.

Ci asterremo, signor Presidente, per denunciare il clientelismo dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e perché non ci sentiamo di condannare coloro che hanno subito un certo modello di sviluppo. A chiusura della legislatura sottolineiamo che i verdi vogliono un nuovo modello di sviluppo e nuove forme di democrazia. Ci auguriamo — è un appello di carattere nazionale — che le classi dirigenti meridionali difendano la gente del sud e non si alleino con gli sfruttatori del nord, della lega (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi e del deputato Ramon Mantovani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Viscardi. Ne ha facoltà.

MICHELE VISCARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo della DC-PPI

non aveva chiesto di intervenire per dichiarazione di voto, ritenendo l'approvazione definitiva del decreto-legge in esame un atto dovuto e concordando con le motivazioni e le indicazioni fornite dal relatore Borgia e dal collega Vito Napoli.

Purtroppo, abbiamo dovuto assistere alla prova d'orchestra di una campagna elettorale impostata sulla demagogia e sulla negazione della storia del paese. Solo questo, infatti, può giustificare l'accanimento manifestatosi, pur con diversità di toni, nei vari interventi, rivolti esclusivamente e comunque contro la democrazia cristiana, probabilmente — e questo ci conforta — per sottolineare la preoccupazione profonda di tutti questi antagonisti, in questa difficile campagna elettorale, nei confronti di un partito fortemente radicato nel popolo italiano.

Per venire ai temi trattati dal decreto-legge, credo che l'onorevole Marco Fabio Sartori avrebbe potuto risparmiarsi un intervento inutile, dal momento che mi è parso rivolto solo alle prossime assise di Bologna della lega, in cui probabilmente molti colleghi del gruppo della lega nord intendono guadagnarsi la candidatura accentuando le caratteristiche di inciviltà antimeridionale dalla proposta politica della lega.

A mio giudizio, egli ha detto una serie di falsità che intendo evidenziare ai colleghi, affinché abbiano fino in fondo coscienza del motivo che sta alla base dell'intervento di Sartori. È stato infatti annunciato l'abbandono dell'aula da parte dei deputati del gruppo della lega nord perché si vuole impedire la conversione in legge del decreto, facendo sì che ancora per alcuni mesi non sia consentito svolgere alcuna attività concreta in relazione all'intervento straordinario, anzi, per meglio dire — i colleghi lo ricorderanno — ai nuovi strumenti e contenuti che hanno sostituito il vecchio intervento straordinario: penso alla legge n. 488 del 1992, in base alla quale gli interventi sono stati definitivamente riferiti a tutte le aree depresse del paese, omogeneizzando così le politiche di sostegno alle attività nazionali alle indicazioni della Comunità europea.

Il collega Sartori ha usato l'aggettivo «mafioso» per qualificare l'esperienza più che quarantennale dell'intervento straordinario;

probabilmente in questo modo ha inteso esprimere un'opinione che non tiene conto del giudizio di valore sul processo di sviluppo civile, economico e sociale del paese. In una impetuosa rappresentazione del nuovo che la lega perospetta al paese, ritiene che si possa negare tutto ciò che è stato realizzato in questo quarantennio.

Signor Presidente, voteremo a favore del disegno di legge di conversione n. 3656 anche perché — voglio ricordarlo al collega Sartori — la prima stesura del decreto-legge n. 506 risale al 9 agosto 1993, quando con il decreto-legge n. 285 il Governo, in attuazione della legge n. 488, ha indicato le modalità concrete attraverso le quali passare definitivamente, anche per il bene del Mezzogiorno, dal vecchio intervento straordinario ad una politica di sostegno delle aree depresse.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi è dispiaciuto aver dovuto intrattenere — a quest'ora — l'Assemblea qualche minuto in più, ma ho voluto respingere con lo sdegno necessario la gratuità delle affermazioni ed il linguaggio becero che in questa circostanza il collega Sartori ha posto a base di un atteggiamento politico dell'alega tendente solo ad impedire la conversione in legge del decreto n. 506, determinando così un ulteriore blocco per altri lunghi mesi di ogni intervento per lo sviluppo dell'attività e dell'occupazione a favore delle popolazioni meridionali (*Applausi dei deputati del gruppo della DC-PPI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caprili. Ne ha facoltà.

MILZIADE CAPRILI. Signor Presidente, il mio intervento sarà breve perché non devo recuperare con una dichiarazione di voto altisonante emendamenti che non ho votato. Noi abbiamo presentato emendamenti migliorativi che sono stati respinti; quindi, è inutile pensare di recuperare un lavoro utile con dichiarazioni di voto che somigliano molto ai comizi elettorali. Non debbo fare né comizi né il controcanto a quanto detto dal rappresentante della lega, le cui affermazioni si motivano da sole.

I deputati del gruppo di rifondazione co-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1994

munista si asterranno dal voto sul provvedimento perché gli emendamenti che essi hanno presentato non sono stati approvati. Ci troviamo in presenza di un caso classico in cui, da una parte, vi sono esigenze che riteniamo giuste e, dall'altra, ci è stato impedito di portare il nostro contributo; pertanto, come dicevo, ci asterremo, poiché non ci identifichiamo con il testo del provvedimento.

Aggiungo un'ultima battuta: poiché è prevedibile — e mi rivolgo alla sua attenzione, signor Presidente — che mancherà il numero legale, per l'annuncio poc'anzi fatto dai colleghi del gruppo della lega nord, voglio avvertire che ciò comporterà anche la non trattazione del punto 9 dell'ordine del giorno, che reca l'esame della domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Paolo Cirino Pomicino e soprattutto al «sequestro ed a perquisizione domiciliare ai sensi dell'articolo 10 della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, nei confronti del deputato Paolo Cirino Pomicino», nella sua qualità di ministro della Repubblica. Chi si vuole assumere la responsabilità, oltre che della non conversione in legge del decreto-legge n. 506, di impedire — sia pure indirettamente — la trattazione di quel punto dell'ordine del giorno, si accomodi pure! (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista e del PDS*).

PAOLO BAMPO. Noi ci saremo, pensa per te!

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3656, di cui si è testé concluso l'esame.

(*Segue la votazione*).

Prego i colleghi di prendere posto.

Onorevole Napoli, non basta il segnale da lontano; si accomodi al suo posto.

Ciascuno voti per sé e solo per sé!

Dichiaro chiusa la votazione.

Avverto che la Camera non è in numero legale per deliberare.

Onorevoli colleghi, dovremo comunque andare avanti nella trattazione di tutti i restanti punti dell'ordine del giorno, innanzitutto tornando a votare sul disegno di legge di conversione n. 3656.

CARLO TASSI. Sama parla di un miliardo al PDS!

PRESIDENTE. Appreziate le circostanze, rinvio la seduta alle 16.

**La seduta, sospesa alle 13,20,
è ripresa alle 16,5.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI.

Annuncio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della sanità hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 1994, n. 79, recante misure urgenti in materia di partecipazione alla spesa sanitaria, di formazione dei medici e di farmacovigilanza» (3678).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 2 febbraio 1994, n. 80, recante riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport» (3679).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri dei trasporti e della navigazione e

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1994

dell'ambiente e per i problemi delle aree urbane, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 2 febbraio 1994, n. 81, recante misure urgenti in materia di parcheggi e di trasporti» (3680).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-*bis* del regolamento, i suddetti disegni di legge sono deferiti, in sede referente, rispettivamente:

alla XII Commissione permanente (Affari sociali), con il parere della I, della V, della VI, della VII e della XI Commissione;

alla I Commissione permanente (Affari costituzionali, con il parere della III, della V, della VI, della VII, della X, della XI, della XII Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie;

alle Commissioni riunite VIII (Ambiente) e IX (Trasporti), con il parere della I, della V e della XI Commissione.

I suddetti disegni di legge sono altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-*bis*. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 16 febbraio 1994.

Votazione finale del disegno di legge di conversione n. 3656.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3656.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*), a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 16,15,
è ripresa alle 17,20.**

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Appreziate le circostanze, avverto che si procederà ad una inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare all'esame delle domande di autorizzazione a procedere di cui al punto 8, e immediatamente dopo al punto 9, dell'ordine del giorno (*Applausi*).

Esame di domande di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei confronti del deputato Salvatore Formica, nella sua qualità di ministro del lavoro e della previdenza sociale *pro tempore*, e dei signori Giuseppe Cacopardi, Adriana Barani, Carlo Alberto De Mastro e Giancarlo Scriboni per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 61, n. 2), e 323, capoverso, del codice penale (abuso d'ufficio, continuato e pluriaggravato) (doc. IV-*bis*, n. 12).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio sia concessa per tutti gli indagati.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, il presidente della Giunta, onorevole Vairo.

GAETANO VAIRO, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio*. Mi rimetto alla relazione scritta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati ordini del giorno intesi a formulare proposte in difformità dalle conclusioni della Giunta, ai sensi del comma 8 dell'articolo 18-*ter* del regolamento, le conclusioni medesime si intendono senz'altro approvate, senza procedere a votazioni. L'autorizzazione a procedere in giudizio è pertanto concessa sia

per l'onorevole Salvatore Formica che per gli altri indagati.

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei confronti del deputato Paolo Cirino Pomicino, nella sua qualità di ministro del bilancio e della programmazione economica *pro tempore*, e del signor Gianpaolo Zambelletti, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, 319 e 321 del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata); ed a sequestro ed a perquisizione domiciliare ai sensi dell'articolo 10 della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, nei confronti del deputato Paolo Cirino Pomicino, nella suddetta qualità (doc. IV-bis, n. 14).

La Giunta propone che sia concessa l'autorizzazione a procedere in giudizio sia nei confronti del deputato Cirino Pomicino sia nei confronti del signor Zambelletti. La Giunta propone altresì che sia concessa l'autorizzazione a procedere a perquisizione domiciliare ed a sequestro nei confronti del deputato Cirino Pomicino.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Correnti.

GIOVANNI CORRENTI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel corso di una indagine svolta dalla procura della Repubblica di Milano si evidenziarono fatti che la stessa ritenne di competenza della procura della Repubblica di Napoli. Segnatamente, il signor Zambelletti, industriale chimico, riferì al pubblico ministero di avere in più occasioni fatto doni di significato importante e di valore rilevante all'onorevole Cirino Pomicino. Riesaminato dal pubblico ministero di Napoli, lo Zambelletti ha confermato che in un arco di tempo compreso tra il 1990 e il 1992 aveva destinato all'onorevole Cirino Pomicino beni per un valore complessivo di circa 300 milioni.

Il pubblico ministero ha rimesso gli atti al Collegio per i reati ministeriali, il quale, svolta una sommaria indagine, richiede alla Camera l'autorizzazione a procedere a carico dell'onorevole Paolo Cirino Pomicino e del concorrente nel reato, Gianpaolo Zambelletti, per un ipotizzato reato di corruzione.

Lo Zambelletti ha infatti riferito in via di indagine primaria, cioè prima che si potesse ravvisare un reato ministeriale, di aver fatto questi doni — chiamiamoli così — a Paolo Cirino Pomicino che, dapprima soltanto perché uomo politico influente, poi perché ministro del bilancio, aveva potere di influenzare il CIP, di cui era presidente. L'onorevole Cirino Pomicino ha articolato la sua difesa su questo sostanziale motivo: furono meri atti di liberalità dovuti ad un'amicizia con il signor Zambelletti ed a null'altro.

Teoricamente entrambe le ipotesi potranno trovare accoglimento; resta il fatto che dapprima la Giunta e poi l'Assemblea, in applicazione dell'articolo 96, non possono compiere altro esame che quello circa la sussistenza della circostanza scriminante dell'aver agito il ministro nel superiore interesse dello Stato e della collettività. Poiché apparirebbe abbastanza singolare ravvedere in questo sinallagma qualcosa che abbia riferimento con una funzione istituzionale, la Giunta propone all'Assemblea la concessione dell'autorizzazione a procedere in giudizio.

Vi sono poi due domande accessorie, l'una di perquisizione e l'altra di sequestro, la prima funzionale alla seconda, e cioè che sia consentito di eseguire...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Correnti.

Onorevoli colleghi! Onorevole Gaspari! Per cortesia! Si tratta di una questione importante. Credo che i colleghi dovrebbero ascoltare, anche perché dovranno poi votare. Personalmente avverto sempre la necessità di conoscere, prima di deliberare.

Proseguia pure onorevole Correnti.

GIOVANNI CORRENTI, *Relatore*. Come dicevo, le due domande accessorie sono funzionali l'una all'altra: il tribunale dei ministri chiede sia consentita la perquisizione per reperire questi beni e sottoporli poi a sequestro perché costituiscono corpo di reato.

Mentre il problema del sequestro non preoccupa più di tanto perché, una volta teoricamente affermata la responsabilità penale, il sequestro è prodromico alla confisca

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1994

dei corpi di reato, qualche problema ha destato la perquisizione, poiché quasi tutti questi beni sono stati depositati da Cirino Pomicino presso un notaio ed il verbale di deposito fiduciario è stato trasmesso al magistrato. Potrebbe quindi apparire un po' persecutoria la richiesta di perquisizione, se non fosse che non si capisce dove siano andati a finire due di questi beni. La Giunta si è posta il problema ed ha trovato nel codice una soluzione che consentirebbe di non utilizzare uno strumento processuale in funzione meramente persecutoria, quella cioè di consigliare al tribunale dei ministri di invitare alla consegna di questi beni. Si tratta di un istituto che non rappresenta un'invenzione del relatore, ma è positivamente sancito dall'articolo 248 del codice di procedura penale. Credo quindi che si possa autorizzare il sequestro perché — lo ripeto — non si tratta di una questione preoccupante, e la perquisizione semplicemente come atto prodromico all'invito alla consegna. Se la consegna sarà effettuata — e non vi è ragione di dubitarne — l'esecuzione della perquisizione dovrà essere omessa.

Raccomando pertanto l'accoglimento delle conclusioni della Giunta.

PRESIDENTE. I colleghi avranno quindi compreso il senso della proposta della Giunta, relativamente alla richiesta accessoria della perquisizione, che, come ha precisato il relatore, non ha una valenza persecutoria ma è funzionale alla realizzazione dei fini di giustizia.

Avverto che, non essendo state presentate proposte in difformità dalle conclusioni della Giunta con riguardo alla richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi del comma 8 dell'articolo 18-ter del regolamento, le conclusioni medesime si intendono senz'altro approvate, senza procedere a votazioni. L'autorizzazione a procedere in giudizio è pertanto concessa sia nei confronti del deputato Cirino Pomicino sia nei confronti del signor Gianpaolo Zambelletti.

Dobbiamo ora procedere alla votazione delle proposte della Giunta sulle domande accessorie, relative al sequestro ed alla perquisizione, secondo l'interpretazione fornita dal relatore.

Passiamo quindi alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Intervengo per dichiarare il voto favorevole sulle proposte della Giunta per le autorizzazioni a procedere, che ringrazio del lavoro svolto, che può dare, anche in quest'ultima fase, un segnale positivo dell'attività di questo Parlamento in una materia così delicata. Vorrei però ricordare che purtroppo la modifica dell'immunità parlamentare rende la perquisizione, come anche l'intercettazione, un istituto abbastanza strano, perché il prealtramente viene dato con molto anticipo.

Ribadisco comunque il voto favorevole e il ringraziamento alla Giunta per essersi espressa in questo modo (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Voteremo a favore, Presidente (voterò a favore io e voteranno a favore i miei colleghi), della concessione dell'autorizzazione richiesta a procedere alla perquisizione per il reperimento di quelle cose che non risultano essere state messe a disposizione, in quella forma strana, presso il notaio. Tra l'altro, non credo che il notaio possa fare cose del genere, penso ci sia qualche violazione della legge notarile. Ma a questo ci penseranno — voglio sperare — i giudici, che sono tenuti a controllare anche questo profilo.

Signor Presidente, io credo che quello che vuole il popolo italiano è che alla fine non ci siano cittadini più uguali degli altri: ne abbiamo già avuti troppi; non ne possiamo più!

È in questo senso che noi voteremo, indipendentemente da quello che può essere il rapporto personale nei confronti di colleghi o ritenuti tali (più ritenuti tali che colleghi). Pertanto — ripeto — il nostro sarà un voto favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alle votazioni. Avverto che, per agevolare il computo dei

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1994

voti, esse saranno effettuate mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Pongo pertanto in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere a perquisizione domiciliare nei confronti del deputato Cirino Pomicino.

(È approvata).

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere a sequestro nei confronti del deputato Cirino Pomicino.

(È approvata).

Sospendo la seduta in attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo, la cui riunione è in corso.

**La seduta, sospesa alle 17,35,
è ripresa alle 19.**

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 9-10 febbraio 1994.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi questo pomeriggio con l'intervento del rappresentante del Governo, ha approvato all'unanimità, ai sensi del comma 2 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 9-10 febbraio 1994:

Mercoledì 9 febbraio (pomeridiana):

Discussione sulle linee generali dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge:

1) n. 526 del 1993 (Liquidazione Ente cellulosa e carta) *(approvato dal Senato — scadenza 18 febbraio)* (3668);

2) n. 544 del 1993 (Tribunale internazionale per violazioni del diritto umanitario nella ex Jugoslavia) *(approvato dal Senato — scadenza 27 febbraio)* (3663);

3) n. 564 del 1993 (Industria navalmeccanica) *(approvato dal Senato — scadenza 1° marzo)* (3666);

4) n. 4 del 1994 (Intervento ordinario nelle aree depresse) *(approvato dal Senato — scadenza 8 marzo)* (3670);

5) n. 3 del 1994 (Forze di polizia) *(approvato dal Senato — scadenza 8 marzo)* (3667).

Giovedì 10 febbraio (antimeridiana):

Seguito dell'esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione nn. 3573 (EFIM); 3580 (Finanza pubblica) e 3650 (Fiscalizzazione).

Seguito dell'esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione nn. 3668 (Ente cellulosa e carta); 3663 (Tribunale internazionale per violazioni diritto umanitario); 3666 (Industria navalmeccanica); 3670 (Intervento ordinario nelle aree depresse) e 3667 (Forze di polizia).

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento su disegni di legge di conversione.

Esame e votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 521 del 1993 (Giudice di pace) *(approvato dal Senato — scadenza 15 febbraio)* (3664).

Esame e votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 41 del 1994 (in materia di firme per il referendum) *(se trasmesso in tempo utile dal Senato — scadenza 20 marzo)* (1818).

Esame e votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 8 del 1994 recante: «Disposizioni urgenti in materia sanitaria» *(da inviare al Senato — scadenza 9 marzo)* (3570).

Il suddetto calendario sarà stampato e distribuito.

Sul ferimento di due carabinieri a Reggio Calabria.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente,

prendo atto del calendario dei lavori dell'Assemblea, ma ho chiesto la parola per riformulare il mio rilievo relativo all'opportunità che il Governo venisse, nella giornata odierna, a rendere comunicazioni all'Assemblea sul gravissimo episodio dei carabinieri aggrediti da un commando criminale a Reggio Calabria. Purtroppo, ciò non è avvenuto; ho avuto notizia in questo momento che la I Commissione è stata convocata per domani mattina alle 10 per ascoltare il ministro dell'interno. Non è però la stessa cosa — mi permetto di dirlo — perché l'Assemblea avrebbe dovuto occuparsi di questo gravissimo episodio per rispetto verso le popolazioni, verso le preoccupazioni diffuse nella comunità reggina e per rispetto dello stesso interesse del Parlamento che postula una pronuncia del Governo sui fatti di ordine pubblico di tanta gravità, sottolineata dalla reiterazione dell'aggressione alla benemerita Arma dei carabinieri.

Approfitto — certo di interpretare il pensiero di tutti — per rendere omaggio augurale ai carabinieri feriti; non posso però non rilevare con amarezza che è stata invocata l'insussistenza di precedenti relativi a risposte del Governo in aula a Camere sciolte. Occorre rilevare che non esistono neppure precedenti in contrario: quando i fatti sono così drammatici i precedenti si creano e si dà luogo a manifestazioni che coinvolgano le istituzioni al massimo della loro espressione, — ed è il caso della nostra Assemblea — e consentano loro di fornire risposte all'attenzione ed alla sensibilità delle popolazioni.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Valensise. Lei ha posto una questione che, come sa, è già stata affrontata e risolta in conferenza dei presidenti di gruppo; essa ha formato oggetto di una valutazione e quindi della decisione che la Presidenza ha assunto.

La sua doglianza ha certamente avuto anche il significato di richiamare l'attenzione di questo ramo del Parlamento sul continuo sacrificio che le forze dell'ordine pongono in essere in un momento così difficile per il paese. E credo di interpretare il pensiero di tutti i colleghi nell'esprimere anch'io l'auspicio che presto i feriti possano riacquistare la loro salute e l'augurio che l'Arma

possa continuare, con la dedizione di sempre, ad esercitare il suo alto compito in difesa delle istituzioni.

Non è quindi per una riduttiva valutazione dei sentimenti, che lei ha così autorevolmente espresso, che sono state assunte le decisioni che conosciamo. Ritengo comunque che l'aver sollevato il problema abbia consentito oggi al Presidente di turno di sottolineare questi aspetti in Assemblea, certo di aver interpretato il pensiero ed i sentimenti di tutti i colleghi (*Applausi*).

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Il calendario dei lavori prevede per mercoledì 9 febbraio la discussione dei seguenti disegni di legge:

S. 1737. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 dicembre 1993, n. 526, recante liquidazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta» (*approvato dal Senato*) (3668);

S. 1773. — «Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1993, n. 544, recante disposizioni in materia di cooperazione con il Tribunale internazionale competente per gravi violazioni del diritto umanitario commesse nei territori della ex Jugoslavia» (*approvato dal Senato*) (3663);

S. 1785. — «Conversione in legge del decreto-legge 24 dicembre 1993, n. 564, recante provvedimenti a favore dell'industria navalmecanica e della ricerca nel settore navale» (*approvato dal Senato*) (3666);

S. 1788. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 gennaio 1994, n. 4, recante disposizioni urgenti per l'avvio dell'intervento ordinario nelle aree depresse del territorio nazionale» (*approvato dal Senato*) (3670);

S. 1787. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 gennaio 1994, n. 3, recante disposizioni urgenti per le Forze di polizia» (*approvato dal Senato*) (3667).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1994

Pertanto le Commissioni competenti si intendono autorizzate sin d'ora a riferire oralmente all'Assemblea.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Mercoledì 9 febbraio 1994, alle 17,30:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1737. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 dicembre 1993, n. 526, recante liquidazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta (*Approvato dal Senato*) (3668).

— Relatore: Marianetti.

(*Relazione orale*).

2. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1773. — Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1993, n. 544, recante disposizioni in materia di cooperazione con il Tribunale internazionale competente per gravi violazioni del diritto umanitario commesse nei territori della ex Jugoslavia (*Approvato dal Senato*) (3663).

(*Relazione orale*).

3. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1785. — Conversione in legge del decreto-legge 24 dicembre 1993, n. 564, recante provvedimenti a favore dell'industria navalmecanica e della ricerca nel settore navale (*Approvato dal Senato*) (3666).

(*Relazione orale*).

4. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1788. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 gennaio 1994, n. 4, recante disposizioni urgenti per l'avvio dell'intervento ordinario nelle aree depresse del territorio nazionale (*Approvato dal Senato*) (3670).

(*Relazione orale*).

5. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1787. — Conversione in legge, con

modificazioni, del decreto-legge 4 gennaio 1994, n. 3, recante disposizioni urgenti per le Forze di polizia (*Approvato dal Senato*) (3667).

(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 19,10.

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DELL'ONOREVOLE VINCENZO CIABARRI SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 3575.

VINCENZO CIABARRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'iter di approvazione di questo provvedimento è stato lungo e contrastato.

Da tutti è riconosciuta l'esigenza di intervenire sulla situazione di blocco operativo della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo ed in particolare di governare l'enorme peso del contenzioso che, se non posto sotto controllo, potrebbe significare l'affossamento di ogni politica di cooperazione allo sviluppo.

La prima versione del decreto del Governo era tuttavia inaccettabile, in particolare in quelle parti in cui di fatto veniva a rappresentare una radicale modifica della legge n. 49. L'impianto di quella legge, tuttora valida nei principi, non è tabù, anche perché nel concreto ha lasciato ampi varchi all'inefficienza, allo spreco ed alla discrezionalità di gestione. Ma la revisione deve essere complessiva, attraverso misure coerenti fra loro, non a pezzi.

Il faticoso dibattito parlamentare, prima al Senato ed ora alla Camera, ha consentito di aggiustare un po' le cose. Si delega il Governo a presentare un piano di riorganizzazione della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo, si istituisce la commissione per il contenzioso, chiarendone e delimitandone i compiti, si stabiliscono norme per regolamentare il rapporto con gli esperti. Sono misure che servono per fronteggiare l'emergenza, ma definite con scadenza certa: quella del 31 dicembre 1994.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1994

Il prossimo Parlamento avrà il difficile ed importante compito di rivedere alla radice tutta la materia. Dovrà compiere una rigorosa ricognizione del passato, attraverso l'attività della commissione d'inchiesta, dovrà prospettare il futuro, attraverso nuove disposizioni legislative e l'avvio di una riforma complessiva.

Ma ora il terreno è sgombro, non alterato da fatti compiuti che avrebbero potuto essere elementi di complicazione. Questo grazie al lavoro parlamentare che ha consentito di ricalibrare gli originari intendimenti del ministro degli esteri.

Il testo, pur modificato, non è soddisfacente in molte parti. Fra le molte segnalazioni al riguardo, sottolineo l'insoddisfazione per la mancata approvazione di norme che imponessero al Governo la pubblicità sulle modalità e sui contenuti della valutazione cui sottoporre gli esperti.

Tuttavia auspichiamo l'approvazione del decreto per avere finalmente una normativa certa che vale da qui fino a fine anno per governare il travagliato processo di transizione prima di una riforma generale. Sarebbe grave lasciare l'amministrazione nell'incertezza. Con il voto di oggi mettiamo un punto fermo che non pregiudica il dibattito futuro e non crea alibi di fronte alla paralisi operativa, che non può essere attribuita al Parlamento.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 20,40.*

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1994

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

-
- F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
T = Presidente di turno
P = partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1994

*** ELENCO N. 1 (DA PAG. 22684 A PAG. 22700) ***

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	ddl 3672 - voto finale	6	305	5	156	Appr.
2	Nom.	ddl 3659 - voto finale	3	320	3	162	Appr.
3	Nom.	ddl 3657 - voto finale	18	304	8	157	Appr.
4	Nom.	ddl 3565 - voto finale	8	324	5	165	Appr.
5	Nom.	ddl 3579 - voto finale	8	280	29	155	Appr.
6	Nom.	ddl 3567 - voto finale	28	282	9	146	Appr.
7	Nom.	ddl 3575 - voto finale	32	281	3	143	Appr.
8	Nom.	ddl 3608 - voto finale	63	252	2	128	Appr.
9	Nom.	ddl 2682 - voto finale	12	277	26	152	Appr.
10	Nom.	ddl 2892 - voto finale	10	305		153	Appr.
11	Nom.	ddl 3545 - voto finale	1	306	2	155	Appr.
12	Nom.	ddl 3442 - voto finale	5	295	5	151	Appr.
13	Nom.	ddl 3443 - voto finale	4	301	4	153	Appr.
14	Nom.	ddl 3444 - voto finale	15	267	26	147	Appr.
15	Nom.	ddl 3345 - voto finale	3	308	1	155	Appr.
16	Nom.	ddl 3654 - voto finale	31	277		139	Appr.
17	Nom.	ddl 3656 - em. 7.1	19	68	223	146	Resp.
18	Nom.	em. 7.2	17	67	222	145	Resp.
19	Nom.	em. 7.4	17	65	219	143	Resp.
20	Nom.	em. 8.6	10	72	223	148	Resp.
21	Nom.	em. 10.1	16	64	223	144	Resp.
22	Nom.	ddl 3656 - voto finale	Mancanza numero legale				
23	Nom.	ddl 3656 - voto finale	Mancanza numero legale				

* * *

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1994

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 23																						
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23
BOI GIOVANNI																					P	P	
BOLOGNESI MARIDA									F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	F	F	P	P	
BONATO MAURO	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	C	F	F	F		C	C	C	C				
BONINO EMMA	A	F			F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	A	C	F	P	P
BONOMO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P
BONSIGNORE VITO														F	F	F	C	C	C				
BORDON WILLER	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BORGHEZIO MARIO																							
BORGIA FRANCESCO						F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	P	P
BORGOGLIO FELICE																					P	P	
BORRA GIAN CARLO																							
BORRI ANDREA																							
BORRUSO ANTONINO	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	A	A	A	A	P	P
BORSANO GIAN MAURO	C																						
BOSSI UMBERTO																							
BOTTA GIUSEPPE					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	P	
BOTTINI STEFANO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F			
BRAMBILLA GIORGIO	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C			
BREDA ROBERTA																						P	
BRUNETTI MARIO	F	F	F	F	C	A	F	F	C	F	F	F	C	F	A	F	F	F	F	F	P	P	
BRUNI FRANCESCO					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	P	P	
BRUNO ANTONIO	F	F	F	F					F	F	F	F											
BRUNO PAOLO																				C	C		
BUFFONI ANDREA	F	F	A	F																			
BUONTEMPO TEODORO	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BUTTI ALESSIO	F																						
BUTTITA ANTONINO	A	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	P	
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO																	C	C					
CACCIA PAOLO PIETRO	F	F	F	F																		P	
CAPARELLI FRANCESCO	F	F	F																	C	C	P	P
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F	F	F	A	A	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C				
CALDORO STEFANO																							
CALINI CANAVESI EMILIA						F	A	C	F	F	F				F	F	F	F	F	P	P		
CALZOLAIO VALERIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	P	
CAMBER GIULIO																							
CAMOIRANO ANDRIOLLO MAURA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	P	P	
CAMPATELLI VASSILI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	P	
CANCIAN ANTONIO																					P	P	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1994

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 23																						
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23
CANGEMI LUCA ANTONIO	F	F	F	F	C	A	F	F	C	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	F	F	P	P
CAPRIA NICOLA		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		C	C	C	P	P
CAPRILI MILZIADE	F	F	F	F	C	A	F	A	C	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	F	F	P	P
CARADOMNA GIULIO	F	F	F	F		F	F	A	F	A	F	F		F	F	F							
CARCARINO ANTONIO	F	F	F	F	C	A	F	A	C	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	F	F	P	P
CARDINALE SALVATORE		F	F	F	F												C					P	
CARELLI RODOLFO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	P	P
CARIGLIA ANTONIO														F	F	A	C	C	C	C			
CARLI LUCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	P	P
CAROLI GIUSEPPE	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F			C	A	C		A		F		
CARTA CLEMENTE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	P	
CARTA GIORGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASILLI COSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C			P	
CASINI CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASINI PIER FERDINANDO																							
CASTAGNETTI GUGLIELMO	F	F	F	F	F			F				F		F		F						P	
CASTAGNETTI PIERLUIGI																							
CASTAGNOLA LUIGI	F	F	F	F				F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C		
CASTELLANETA SERGIO	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C			
CASTELLAZZI ELISABETTA	F	F	F	F																			
CASTELLI ROBERTO			F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F					C	C		
CASTELLOTTI DUCCIO	F	F	F	F				F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C			
CASULA EMIDIO																						F	
CAVERI LUCIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CECERE TIBERIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	P	P	
CELLAI MARCO	F	F																	F	F	F	P	
CELLINI GIULIANO																				C		P	P
CERUTTI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	P		
CERVETTI GIOVAMMI	F	F	F	F	F	F	F	F	F							C	C				P	P	
CRESETTI FARRIZIO																							
CHIAVENTI MASSIMO																							
CIABARRI VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C		C	P	P
CIAFFI ADRIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	P		
CIAMPAGLIA ANTONIO																						P	
CICCIOMESSERE ROBERTO		F	C	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	P	P	
CILIBERTI FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C		C	P	
CIMMINO TANCREDI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	P		
CIONI GRAZIANO		F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	P	P	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1994

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 23																						
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23
DEL BASSO DE CARO UMBERTO																							
DEL BUE MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
DELFINO TERESIO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
DELL'UMTO PARIS																							
DEL MESE PAOLO																							
DE LORENZO FRANCESCO																							P
DEL PENNINO ANTONIO	A	F	C	F			F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		C
DE LUCA STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
DE MARTINO GUIDO	F	F		F	F	F		F	F	F		F	F		F	F	F	F	F	F	C	C	C
DE MICHELIS GIANNI																							
DE MITA CIRIACO																							
DEMITRY GIUSEPPE																							
DE PAOLI PAOLO	M	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
DE SIMONE ANDREA CARMINE	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F									C	C	C
DIANA LINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
DI DONATO GIULIO																							
DI GIUSEPPE COSIMO DAMIANO F.	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
DIGLIO PASQUALE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
DI LAURA PRATTURA FERNANDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
DI MAURO GIOVANNI ROBERTO																							
DI PIETRO GIOVANNI																							
DI PRISCO ELISABETTA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F										P
DOLINO GIOVANNI	F	F	F	F	C	A	F	F	C								F	F	F	F	F	F	P
D'OMOPRIO FRANCESCO	F	F	F	F	F																		P
DORIGO MARTINO	F	F	F	F	C	A	F	F	C	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F	P
DOSI FABIO	F																						C
EBNER MICHL	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ELSNER GIOVANNI																							
EVANGELISTI FABIO																							
FACCHIANO FERDINANDO	F	A	F	A	A	F	A	F	F		F	F	F	F	F	F	A	A	A	A	A	A	P
FARACE LUIGI																							P
FARAGUTI LUCIANO			F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	C							P
PARASSINO GIPO																							
PARIGU RAFFAELE	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P
FAUSTI FRANCO																							
FAVA GIOVANNI CLAUDIO				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	A	A	A	A	P
FELISSARI LINO OSVALDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
FERRARI FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1994

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 23																						
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23
PIERMARTINI GABRIELE					F	F																	P
PIERONI MAURIZIO																							
PILLITTERI PAOLO	F	F	F	F	C	C																	
PINZA ROBERTO																	C	C					
PIOLI CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	P
PIREDDA MATTEO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P
PIRO FRANCO																							
PISCITELLO RINO																							
PISICCHIO GIUSEPPE	M	F	F	F																			P
PIVETTI IRENE	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
PIZZINATO ANTONIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	P	P
POGGIOLINI DANILLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F	F	C	A	A	F	F	P		
POLI BORTOME ADRIANA																							
POLIDORO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	P	
POLIZIO FRANCESCO	F	F	F	F																			P
POLLASTRINI MODIANO BARBARA																							
POLLI MAURO	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	
POLLICHINO SALVATORE	F	F	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	A	A	A	A		
POLVERARI PIERLUIGI																							
POTI' DAMIANO			F	F																			
PRANDINI GIOVANNI																							
PRATESI FULCO																							P P
PREVOSTO NELLINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	P	P
PRINCIPE SANDRO																							
PRODI PAOLO	F	A	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	A	A	A	P
PROVERA FIORELLO	F	F	F	F	F																		
PUJIA CARMELO																							P
QUATTROCCHI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	P	P
RAFFARELLI MARIO																							
RANAZZO BRUNO	F	F	F	F																			
RAPAGNA' PIO	F																						
RATTO REMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	C	C	P	P
RAVAGLIA GIAMMI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C			
RAVAGLIOLI MARCO																							
REBECCHI ALDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	P	P
REICHLIN ALFREDO																							
REINA GIUSEPPE	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C						P
RENZULLI ALDO GABRIELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C						

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1994

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 23																								
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23		
RICCIUTI ROMEO																									
RIGGIO VITO	F	F															C	C							
RIGO MARIO																									
RINALDI ALFONSINA																						P			
RINALDI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	P			
RIVERA GIOVANNI				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C				
RIZZI AUGUSTO	F	F	F	F					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P			
ROCCHETTA FRANCO																									
RODOTA' STEFANO								F	F	F			F	F	F										
ROGNONI VIRGINIO	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	P	P		
ROJCH ANGELINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F		C	C	C	P	P
ROMANO DOMENICO	F	A	F	F																					
ROMEO PAOLO							F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A	A	P			
ROMITA PIER LUIGI				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	P			
ROMCHI EDOARDO																									
RONZANI GIANMI WILMER	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C				
ROSINI GIACOMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C						
ROSITANI GUGLIELMO	F	F	F														F								
ROSSI ALBERTO				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	P	P		
ROSSI LUIGI																									
ROSSI MARIA CRISTINA	F	F	F	F	F	F	A	A	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C		C	C				
ROSSI ORESTE			F																						
ROTIROTI RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	F					F													
RUSSO FRANCO	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	F	P	P	
RUSSO IVO																							P	P	
RUSSO RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	C	C	P		
RUSSO SPENA GIOVANNI	F	F	F	F	C	A	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	F	F	P	P	
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
SALERNO GABRIELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F										C	C			
SALVADORI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	P	P		
SALVOLDI GIANCARLO	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	A	A	F	F	F	P	P	
SANESE NICOLAMARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	P	P		
SANGALLI CARLO	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C		C	P	P		
SANGIORGIO MARIA LUISA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	P			
SANGUINETI MAURO	F	F	F	F				F	F																
SANNA ANNA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	P	P		
SANTONASTASO GIUSEPPE	F												F	F	F	C	C	C	C	C	P				
SANTORO ATTILIO																						P	P		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1994

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 23																						
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23
VARRIALE SALVATORE																							
VELTRONI VALTER																							
VENDOLA NICHI		F	F	F	C	A	F	F	C	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	F	F	P	P
VIGNERI ADRIANA																							
VIOLANTE LUCIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VISANI DAVIDE																							
VISCARDI MICHELE	F				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	P
VISENTIN ROBERTO				F																			
VITI VINCENTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	P
VITO ELIO	A	F	C	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C			P	P
VIZZINI CARLO																							
VOZZA SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	P
WIDMANN JOHANN GEORG		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	P
ZAGATTI ALFREDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	P
ZAMBON BRUNO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C			P
ZAMPIERI AMEDEO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					P
ZAMFERRARI AMBROSO GABRIELLA																							P
ZANONE VALERIO	F																F						P
ZARRO GIOVANNI																							
ZAVETTIERI SAVERIO							F	F	F	F	F												
ZOPPI PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	P
